

D. CIRILLO KARALEVSKY

ASSISTENTE DELLA CHIESA RUSSA CATTOLICA DI S. LORENZO AI MONTI IN ROMA

DOCUMENTI INEDITI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DELLE CHIESE ITALO-GRECHE

FASCICOLO I.

Estratto dal *Bessarione* Rivista di Studi Orientali
Anno XIV, Serie 3^a, Fasc. 111-112.

MAX BRETSCH
Libraio-Edit
Via del Tritone,
ROMA

CHI

OLICA

1911

D. CIRILLO KARALEVSKY

ASSISTENTE DELLA CHIESA RUSSA CATTOLICA DI S. LORENZO AI MONTI IN ROMA

DOCUMENTI INEDITI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DELLE CHIESE ITALO-GRECHE

FASCICOLO I.

Estratto dal *Bessarione* Rivista di Studi Orientali
Anno XIV, Serie 3^a, Fasc. 111-112.

MAX BRETSCHNEIDER
Libraio-Editore
Via del Tritone, 60
ROMA

CHIESA

ICA

1911

DOCUMENTI

1870

1870



La storia delle Chiese Italo-Greche è una delle più sconosciute. Al di fuori dell'opera del RODOTÀ, *Dell'origine, progresso e stato presente del Rito greco in Italia*, Roma, 1763, in tre volumi in-8°; della *Vita del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta, Greco-Albanese della Piana*, scritta dal Sacerdote Palermitano GIOVANNI D'ANGELO, opera di tutta rarezza (Palermo, 1798, in 8°), e del breve, ma sostanziale cenno di S. E. Rm̃a Monsig. RAIMONDO NETZHAMMER, O. S. B., Arcivescovo di Bucarest, già Rettore del Pontificio Collegio Greco in Roma, *Das griechische Kolleg in Rom*, Salzburg, 1908, in-8°, adattato in francese ed arricchito di nuovi appunti dal ch. Dom PLACIDO DE MEESTER, O. S. B., *Le Collège Pontifical grec de Rome*, Roma, 1910, in-8°, non vi è quasi niente che tratta *ex professo* di questa storia. E pertanto essa è fra le più interessanti ed anche fra le più commoventi.

Il miglior modo di arrivare, un giorno o l'altro, a fare qualche cosa in proposito, pare di pubblicare prima i relativi documenti sparsi in vari archivi. Il *Bessarione* ci ha dato già una serie di analoghi documenti sopra le relazioni della Santa Sede con i Caldei, raccolta dovuta alle cure dell' Illm̃o e Revm̃o Monsig. SAMUELE GIAMIL, oggi Vescovo Caldeo di Salmas (*Documenta relationum inter S. Sedem Apostolicam et Assyriorum Orientalium seu Chaldaeorum Ecclesiam, tum iam edita, tum maiori ex parte nunc primum ex archivio Vaticano prolata notisque historicis illustrata*, Roma, 1906, in-8°): la stessa cosa vorrei fare per gli Italo Greci e le loro Missioni, limitandomi pura ai documenti inediti. Sarei lieto di rispondere così al desiderio espressomi dall' Illm̃o e Rm̃o Monsignor Niccolò Marini, Direttore-Proprietario del *Bessarione*, il quale, con instancabile zelo, s'impegna da tanti anni a far conoscere tuttociò che può giovare alla scienza cattolica intorno alle Chiese d'Oriente.

I.

NOTIZIA DISTINTA DEGL' ITALO-GRECI, E DEGL' ITALO-ALBANESI
ESPOSTA DA MONSIGNOR GIUSEPPE SCHIRÒ, GIÀ ARCIVESCOVO
DI DURAZZO, GIÀ VICARIO APOSTOLICO DI CIMARRA NELL' EPIRO,
IN OCCASIONE DI DOVER RISPONDERE AD ALCUNI QUESITI PRO-
POSTI DA UN PERSONAGGIO IN ROMA, L'ANNO 1742.

(Archivio del Pont. Collegio Greco, vol. VIII, foll. 41-53).

Distinzione degl' Italo-Greci, e degl' Italo-Albanesi.

Se prima non si stabiliscono in Italia tre sorti di popoli esteri tra se differentissimi, ma che comunemente si confondono col nome generico di Italo-Greci, le risposte ai proposti quesiti non potranno essere quali si desideravano, chiare, succinte, adeguate. F. 42^o

Vi sono, ben si rifletta, due sorti di Italo-Greci, ad una delle quali, per più chiarezza, daremo per ora il nome di antichi; di moderni all'altra; ed alla terza classe, come si conviene, daremo il suo proprio gemino nome di Italo-Albanesi.

La distinzione sembra nuova a prima vista, ma si vedrà ben tosto, che ella non è nuova, nè tampoco fantastica, ed altrettanto necessaria, non solo per dar lume, come si è detto, al di sovr'accennate risposte, ma ancora per ben intendere, occorrendo non meno alcuni passi | delle storie antiche e moderne, così ecclesiastiche che profane, che il vigore e la tendenza delle Bolle, e decreti pontifici sin ora emanati in proposito de' greci, o da spedirsi in avvenire, se pur non vogliono, che coll'andar dei tempi, o l'ignoranza, o la malizia, o quello sarà più facile, le solite sottigliezze dei Formalisti e de Eretici ancora, rendono dette Bolle o decreti nulli, o fiacchi, o affatto superflui. F. 42^o

Italo-Greci antichi, antichissimi sono, e debbonsi in proprio significato intendere per tali quei popoli. li quali hanno abitato ed abitano presentemente quella porzione d'Italia che da questi ha preso pure la nota antica dinominazione di Magna-Grecia. la quale anticamente comprendeva una estensione più lunga di provincie: adesso però si restringe a quel tratto di terra solamente per linea convessa semicicla ed ulteriore dalla punta sino al tacco della figura dello stivale, cioè

a dire, dal capo di Otranto persino a quella escrescenza di terra, al di
F. 43° cui lido giace ora Reggio, città antichissima | della Calabria.

Sotto nome di Italo-greci antichi e veri Italo-Greci si comprendono, e debbonsi comprendere, oltre i già accennati popoli, i monaci e monasterj, che costituiscono la Congregazione d'Italia dell'ordine di S. Basilio, nominata ancora la Congregazione di S. Nilo. Egli è certo, certissimo, che questa Congregazione riconosce sua origine dagli antichi monaci greci della Magna-Grecia, i quali ed in santità ed in dottrina fiorirono, massimamente nei secoli IX^o, X^o, XI^o; ed il celebre monastero di Grottaferrata, fondato nelle vicinanze di Roma, sul Tuscolano, dalli santi abbati Nilo e Bartolomeo, e riccamente dotato dalla pietà e magnificenza degli antichi conti tuscolani, ne fanno di ciò una irrefragabile testimonianza.

Dagl' Italo-Greci antichi tengono sua origine (oltre i due monasteri di monache dell'ordine suddetto di S. Basilio, in Palermo l'uno, e l'altro in Messina, che sino al pontificato di Clemente XI quest'ultimo officiava in Greco) | — ancora molti altri monasteri di monache di Napoli, ed eziandio in Roma (¹), i quali prima erano dello stesso ordine di S. Basilio, ed ora professano diverse regole ed istituti, come quello della B[eat]a. V[ergine Mari]a. in Campo Marzio: quello di S. Silvestro in Capite; e quello dell'Annunziata detto comunemente a Torre de Conti.

F. 43°

A questo istess'ordine di S. Basilio, e a questa classe di veri Italo-Greci appartengono di più altri monasteri oggi soppressi, e convertiti in Benefizi di Commenda, i quali somministrano porzione non mediocre al mantenimento del Sacro Collegio de' Cardinali, a molti soggetti di questa Corte, ed a moltissime Case pie di Ospedali e Collegi di Gioventù, eretti fuori e dentro Roma. Tal'è il ricco e celebre Archimandritato di Messina, goduto oggi dall'Emo Gonzaga; l'antica Abbazia di S. Sabba nelle appendici del monte Aventino; il Priorato detto di S. Basilio in su la cima | dello istesso monte; e l'Abbazia di S. Stefano Rotondo, con molte altre senza numero, massimamente esistenti dalli due regni di Napoli e Sicilia, che in grazia delle brevità non si nominano.

F. 44°

In oltre da questa sorta d'Italo-Greci antichi, e veri Italo-Greci, riconosce sua origine ancora, e per tale si deve tenere quella Congregazione, o sia Collegiata di Preti Secolari, la quale tuttavia esiste nella città di Messina, e si denominano comunemente i Preti della

(¹) Piazza Emerol. alli 24 di giugno; Lubbin, lit. R.; Baron. ecc. (*Nota dello Schiro*).

Cattolica (1). Questa Collegiata vi è composta da numero determinato di Sacerdoti e Chierici. Hà un capo che la dirige e governa con indipendenza dalla giurisdizione dell'Ordinario, ed è la prima Dignità, o sia Capo di essa Collegiata, che mantiene l'antico nome, privilegj, ed insegne distinte di Protopapa. Dignità conspicua, e ben nota tra gli Uffici della Chiesa Constantinopolitana (2).

Tiene detta Collegiata, Chiesa a parte da cui | sono mantenuti ed F. 44*
alimentati tanto i Preti, quanto i Chierici, e celebrano con essa i Divini Uffici e Messa giornalmente in lingua Greca, giusta lo stile e la consuetudine delli Monaci Italo-Greci Basiliani della Congregazione d'Italia, e del Monastero di Grotta-Ferrata.

Altra simile Collegiata si sà esservi stata una volta nella città di Reggio di Calabria, benchè dicesi sia stata poscia trasferita, ed incorporata al capitolo di quella Cattedrale, in cui però si mantiene tuttavia assieme con le altre Dignità e titoli, anco il disopra accennato di Protopapa.

Ora questa sorta d'Italo-Greci, ancorchè siano i propri e veri Italo-Greci, egli è più evidente, che nè viene, nè può venir compresa ne' proposti quesiti; perchè se si parla de' popoli Italo-Greci, i quali ritrovansi oggidì sparsi in molti villaggi, terre, ed ancor città delle Puglie, e della Calabria, questi di greco altro non conservano, se non che il puro, semplice, semplicissimo linguaggio, con cui tra loro parlano comunemente, benchè assai rozzo e corrotto: nel rimanente sono tut|ti già passati da molti anni dal Rito Greco, ed hanno abbracciato F. 45*
il Rito Latino.

Il medesimo s'intende de' monaci Italo-Greci Basiliani della Congregazione d'Italia, e della Collegiata Italo-Greca della Cattolica di Messina, i quali, benchè celebrino, ed uffizino in greco, usando del pane azimo (3) per il sacrificio, e de' libri corali, e delle Liturgie della Chiesa

(1) La *cattolica*, cioè *ἡ καθολική*, la chiesa principale del luogo. Anche oggi, nei monasteri greci, la chiesa grande viene chiamata *τὸ καθολικόν*.

(2) *Codijn de Officiis Eccles. Constantinopolitanæ*, ecc. (Nota dello Schiro).

(3) Questo è vero, per straordinario che sia. Anche a Grottaferrata, prima del ristabilimento del rito greco, avvenuto per ordine di Leone XIII, si era introdotto nel corso dei secoli l'uso del pane azimo, dei paramenti sacri latini, ed altre cose dello stesso genere. Frattanto l'uso degli abiti sacri latini era stato proibito agli altri Italo-Greci dalla S. Congr. dei Riti, il 7 sett. 1658, in *Casananen*. Cfr. *Collectio Lacensis*, t. II, col. 503; Bened. XIV, *Romana Ecclesia*, del 18 marzo 1743 (*Bullarium*, ed. di Venezia, 1778, t. I, pag. 118); id., *Inter multa*, del 24 aprile 1747 (*Bull.*, id., t. II, pag. 127). Questo uso vi era stato introdotto non dai Latini, come si potrebbe credere, ma dallo stesso cardinale Bessarione! Bisogna dire pure, che, in caso di necessità, un sacerdote di rito

Greca Orientale; niente sia di meno, oltre di essere tutti, così Monaci, come Preti Collegiati, di nascita e stirpe italiani, nell'esercizio del rito, canto e di altre sacre cerimonie, alla riserva di alcune pochissime che a quelle delle orientali si uniformano, seguitano, e si uniformano in tutto e per tutto alla disciplina e al rito della Chiesa Romana così nella forma degli abiti sacri, come nell'osservanza de digiuni, e quadragesime, ed in tutto quello vuol dire Ecclesiastica pulizia.

Così che, eccettuati ed esclusivi dagli accennati quesiti li veri Italo-Greci, come ben si vede, restano da notificarsi le altre due classi, F. 45* cioè a dire gl'Italo-Greci moderni, e gl'Italo-Albanesi, a cui | par che abbiano tutto il rapporto i medesimi quesiti, o per procedere con la proposta chiarezza e distinzione.

Italo-Greci moderni si possono chiamare (non perchè in realtà lo siano tali, ma per distinguerli dagli antichi e veri Italo-Greci di sopra caratterizzati) tutti quei Greci Orientali, la maggior parte dei quali essendo di professione e mestiere mercadanti, vedonsi per l'Italia vaghi e transunti, alla riserva di pochi, che nelle seguenti città tengono piè fisso e stabile domicilio; come a dire, lasciando da parte Roma, nella città di Napoli, Lecce, di Messina, Malta, Venezia, Ancona e Livorno, a quali si possono aggiungere i Greci di Corsica, per essere ancor questi veri Greci Levantini, passati a quell'isola da pochi anni in qua, e provenienti dal Braccio di Maina nel Peloponneso, che si creda sia l'antica Sparta.

I Greci di questa classe, che per ora diciamo Italo-Greci moderni, ma che in realtà eglino sono veri Greci Levantini, rigidi osservanti, e F. 46* seguaci de' riti e delle consuetudini degli altri Greci Orientali, | e voglia Dio non lo siano anco degli errori e frenesie, tengono nelle sovraccennate città Chiese proprie ove liberamente praticano gli esercizi della Religione.

Nella città di Napoli ne hanno una sotto il titolo de SS. Apostoli Pietro e Paolo: una in Lecce, in Messina tre, di S. Niccolò Parrochia, di S. Mariana e di S. Caterina Vergine Martire, ospizio de' Monaci del Monte Sinai; due in Malta; una in Venezia di San Giorgio Martire, a cui pure vi è contiguo un Conservatorio, o sia Monastero di Monache

greco, non essendo provvisto dei paramenti del proprio rito o di pane fermentato sicuro, può celebrare, anche per motivo di divozione, con i paramenti latini e l'ostia azima, dummodo non adsit scandalum. Cfr. R. Sonar, A. A., *Mémento de Théologie morale à l'usage des missionnaires*, Parigi, 1907, pagg. 74-75, colla relativa bibliografia.

con un Seminario per la gioventù dell'istessa nazione: una di S. Anna in Ancona: ed una in Livorno.

Dette Chiese sono officiate da Sacerdoti della medesima nazione; Se poi i Greci di questa classe così ecclesiastici, come secolari siano Cattolici, ed uniti ne' sentimenti alla Santa Romana Chiesa, il giudizio si lascia alla medesima Santa Sede, a cui devono essere ben noti (1).

Rimane in fine di dimostrare con la possibile brevità chi e quali sono gl'Italo-Albanesi, e vedere, se vi sia fondamento, o ragione di confon|dere ancor questi sotto il nome generico d'Italo-Greci; oppure F. 46^o all'opposto diasi differenza più rimarchevole tra essi, e li Greci delle due classi sin ora spiegate, di quella si è veduta frapporsi tra medesimi Italo-Greci antichi e moderni; vale a dire tra veri Italo-Greci, ed i Greci Levantini vaghi, o fissi che siano nelle sopradette Città d'Italia.

Si fa esser già prevalsa l'opinione, o piuttosto la prevenzione appresso il volgo di voler tutti in un fascio confusi, sotto l'equivoco nome di Greci o d'Italo-Greci, eziandio gli Albanesi; ne si avrenne difficoltà in questa occasione di lasciarsi strascinare dall'istessa corrente ogni qualvolta la necessità della proposta distinzione, unita al rispetto sommo dovuto alla mente ben purgata, a cui avrà l'onore di soggettarsi questo scritto, e sopra il tutto, il genio inteso alla verità, non obbligassero che scrive a tenersi dentro i venerandi limiti, per quanto sia possibile di un aggiustato criterio. Quindi si pretende, e si asserisce, che per poco si voglia fissare lo sguardo | sopra le due F. 47^o nazione Greca, ed Albanese, scorgonsi in esse delle caratteristiche assai più cangianti, o diverse da quelle s'interpongono per così dire tra la nazione Italiana, e la Normanna, e tra la Scita e la Romana. E che sia vero.

(1) Di fatto, la colonia greca di Venezia è quasi sempre rimasta scismatica di cuore. Vedi P. Pisani, *Les chrétiens de rite oriental à Venise et dans les possessions vénitiennes* (1439-1791), nella *Revue d'histoire et de littérature religieuses*, t. I, pagg. 201-218. Lo stesso può dirsi dell'ospizio dei monaci del Monte Sinai in Messina, benchè i monaci di questo celebre convento abbiano avuto relazioni con i Papi anche dopo il tempo di Michele Cerulario. Cfr. J. B. Chabot, *A propos du couvent du Mont Sinai*, nella *Revue de l'Orient chrétien*, t. V (1900), pagg. 492-498, e H. Lammens, S. J., *Le couvent du Mont Sinai*, nella stessa *Revue*, t. VII (1902), pagg. 501-504. dove si fa vedere l'unione con Roma certamente rotta nella seconda metà del XV secolo. Nella sua interessantissima relazione sull'Arcivescovado del Sinai, pubblicata nel 1905 dal *Bessarione* (serie II, vol. VIII, pagg. 185-213), il ch. p. U. Delpuch, dei Padri Bianchi di Sant'Anna di Gerusalemme, non tratta per nulla di tale argomento.

A dimostrare ciò sino ad evidenza, e poscia lasciarne il giudizio a chi avrà la bontà di leggere con qualche poco di attenzione il presente scritto, basterebbe riandare per poco con la mente le Istorie tutte antiche e moderne, sagre e profane, che dalla nazione Albanese, o sia Epirota in generale per la incidenza, o a Iesi prefissa ne discorrono.

Benchè non vi sarebbe necessità di ricorrere a' libri, e mendicare studiate ricerche per conoscere un popolo, il quale alla fine non è nostro Antigodo, nè l'Albania è una di quelle incognite remote provincie situate di là dalla linea Equinoziale, o sotto la altura del Polo Antartico: ella sta, per così dire, sotto gli occhi di Roma, ed è contigua all'Italia dalla parte d'Oriente: tanto che per dimostrare di darsi quasi la mano una dall'altra queste due belle provincie, tengono anco comuni i nomi delle città. | Bari in Puglia, Antibari in Albania sono due città, le quali vedonsi anco il giorno d'oggi, situati ne lidi diametralmente opposti del lungo sì, ma angusto seno del mare Adriatico.

Ma per discendere al particolare degl'Italo-Albanesi, egli è certissimo, che la venuta e lo stabilimento di questi in Italia non è seguito che dopo la metà del **XIV** secolo.

Comparvero la prima volta, allorchè condutti dal loro duce prodigioso, Scanderbech, fatta prima breve tregua co' Turchi loro implacabili nemici, mossi dalle incalzanti premure, e comandi del Sommo Pontefice Pio II si portarono, per così dire, volando dall'Albania all'Italia, affine di recuperare alla medesima Italia per la perduta libertà, e di rimettere in trono assieme con i collegati dell'istesso Pontefice, Ferdinando Re di Napoli, figliuolo del grand'Alfonso d'Aragona.

Riuscita loro facilmente questa militar spedizione, come di consenso ci assicurano le istorie tutte di quel tempo⁽¹⁾, non si fermarono quindi per allora gli Albanesi; ma fecero tosto ritorno alla loro patria, portati con la stessa celerità per far giocare contro i nemici della Fede delle armi, che mal volentieri impugnate avevano contro i Cristiani.

La seconda venuta de' medesimi è seguita dopo la morte e la caduta fatale a tutto il Cristianesimo del famoso lor Principe, e Re Giorgio Castriotto di sovr'accennato, detto ancora con altro nostro Scanderbech.

E ben vero, che l'Albania collegata assieme con la Republica di Venezia, si mantenne in libertà anco dopo eseguita la suddetta morte

(¹) *Comment. Pii II*, cap. 6, pag. 303; Summonte, *Istoria di Napoli*, in Ferdinando Volaterr., *Comment. Urb.*, libr. 8; Marino Barlez, libr. 10. (*Nota dello Schiro*).

Questa istessa Fede e Religione, che a' di loro antenati non costa meno dello spargimento del proprio sangue, dell'abbandono totale della cara dolce patria, casa, e sostanze, hanno con se portata impressa nel cuore qual ricca gioja, la più preziosa de loro averi, dall'Albania, o paganda e del Greco di S. Atanasio.

La Fede e la Religione degl'Italo-Albanesi è stata sempre, ed F. 49^o è presentemente la Cattolica religione, dalla più parte di essi esercitata coll'uso del Rito Greco Orientale, depurato da qualsiasi macchia, o ombra, benchè minima, di errore. Ne quest'uso di Rito è loro permesso, o tollerato dalla Santa Sede, come certi uni si persuadono, se non in alcune pochissime cose, ma in tutta la sua pienezza ed estensione, per sapientissimi fini voluto, e comandato ed ezianadio esatto con rigoroso giuramento, come de fatto si vede dalle Bolle e Costituzioni de' Sommi Pontefici, e dalla pratica de' Collegi di Roma, di Pro-

Gli altri poi sono quelli, i quali passarono parimente con le loro famiglie, e formarono oggi le colonie Italo-Albane ne' due Regni di Napoli, e di Sicilia. Gli Albanesi Siciliani saranno in tutto, divisi in quattro terre ben grosse, quindielcimila anime in circa: e dell'i Albanesi del Regno di Napoli più numerosi di tutti gli altri, non si sa il numero preciso.

Emi. Porporati.
Si sono poi fermati con tutte le loro famiglie, parte di esse nello Stato della Chiesa, e sono stati quelli che hanno insignita la Terra di Genazzano, e resalo uno dei più belli santuari di Italia, col prodigioso trasporto della miracolosissima Immagine Sacra di nostra Signora del Buon Consiglio dall'Albania. Parte passarono a quella di Urbino, di dove ne viene l'antichissima e nobilissima casa Albani, la quale ha dato alla Sedia di S. Pietro ed al mondo tutto il gran Clemente XI di eterna memoria, ed oggi decora il Sacro Collegio a Roma con due Emi. Porporati.

Il di loro passaggio in Italia non fu per tutti in un istesso tempo, ma successivo, secondo che di mano in mano venivano incalzati, e poi oppresi. | e discacciati dalla formidabile potenza de' vittoriosi ot- F. 48^o tomani.

per lo spazio di altri anni dodici; ma si sarebbe mantenuta ancora più lungamente: ma la sua disgrazia ha voluto, che fosse incatenata per mano de' medesimi suoi amici: e così ne vinta, ne superata, ma sacrificata, fu finalmente ceduta da Signi Veneziani all'insaziabilvoglia di Maometto II, in premio, e ricompensa della vergognosa pace loro accordata (1).

F. 49^o sia dall'Epiro loro antica Patria, e l'hanno conservata illesa, ed illibata sino al giorno di oggi dentro il grembo della santa | Chiesa e del Cristianesimo.

Se poi si desidera sapere la devozione, la stima e la venerazione distinta, e sempre mai costante di questa gente verso Roma, verso la Sede Apostolica e verso li Sommi Pontefici in tutti i secoli degli annali Ecclesiastici del Cardinale Baronio, e del suo proseguimento, vi sono degli esempj, e de fatti pur troppo risultanti che lo dimostrano; oltre i più recenti ben noti alla Sacra Congregazione de Propaganda, si vedono in detti annali i portamenti de' Vicari della Macedonia; di quelli dell'Epiro e dell'Illirico: dalli Vicari Apostolici antichi di Tessalonica, massimamente nell'occasione delli ben noti replicati strepitosi dissidi insorti tra gli Orientali, e gli Occidentali, tra Latini e Greci, e tra le due sedi di Roma e quella di Costantinopoli.

F. 50^r L'idioma Epirotico o sia Albanese è totalmente differente, non solo dal Greco, ma ancora da tutti gli altri linguaggi, che sono in Europa, e nelle altri parti del mondo, talmente che non si avrebbe difficoltà di dire, la lingua Albanese, lingua madre, ed indipendente da tutte le altre a noi note, se dire personaggi dotti, ed eruditi oggi viventi ⁽¹⁾ non sostenessero in due separate dissertazioni su tal particolare, i popoli dell'Albania esser colonie degli antichi Albani del Lazio, e la lingua Albanese derivata dalla Latina.

Non meno differenti da quelli delle altre nazioni, e specialmente dalli Greci sono i costumi degli Albanesi. Proprio è il loro naturale, proprio il genio, l'indole, le inclinazioni; e ciò lo esperimenta chiunque con essi tiene sovente pratica, e commercio.

Del valore infine, della perizia militare, delli segnalati servigj prestati alle corone cristiane e Cattoliche della nazione Albanese, e delle di lei eterne beneficenze, qui non se ne discorre, poichè ne sono piene tutte le Istorie dal XV^o secolo in qua ⁽²⁾ oltre i vari Diplomi

(1) Mons. Arciv. Zmajevich di Zara. V. in fine. Padre Giorgio Guzzetta Sacerdote dell'Oratorio di Padova. (*Nota dello Schirò*). — Dopo la relazione dello Schirò, il Codice del Collegio greco ne ha un'altra di Mons. Zmajevich, il celebre Arcivescovo di Zara. sopra l'Albania e gli Albanesi, che comincia così: « Vanta l'Albania sua origine de' nobili principi . . . » ma la copia disgraziatamente si ferma dopo poche righe. Questa relazione, che sarebbe interessantissima, è stata mandata alla S. C. di Propaganda Fide, ma nel manoscritto non vi è data, nè indicazione che permetterebbe ricerche. In tanto cercherò di raggiungerla nel ricco Archivio di questa S. Congregazione, e di pubblicarla.

(2) Qui una lunga nota bibliografica, ma senza importanza, dello Schirò, che ometto.

Regj originali ed autentici | che tuttavia conservavano molte famiglie F. 50*
di essi Albanesi, esistenti dentro e fuori d'Italia.

Or al confronto di quanto sin qui si è detto si lascia all'arbitrio, ed al giudizio prudente di chi legge, lo decidere se la voce Italo-greco sia univoca, e se per rispondere con chiarezza alli proposti quesiti sia stata necessaria la sin qui debilmente esposta distinzione, la quale meglio apparirà nelle risposte de' quesiti medesimi, e sono nella maniera che siegue.

Vi è pure da notare che vi è un'altra sorta di Greci, i quali comunemente diconsi Greci-Latini, e sono tutti quei popoli Greci Cattolici di Rito Latino, ben noti in sacra Congregazione de Propaganda, i quali vedonsi sparsi per l'Oriente e specialmente per le numerose Isole dell'Arcipelago.

*Sapere le pratiche tanto del Collegio greco,
quanto degl' Italo-Greci intorno a' seguenti punti.*

F. 51*

1. Se nel simbolo si esprime la particola *Filioque*.

R. Si sà per tradizione di uomini degni di fede, che nella Chiesa di S. Atanasio al Collegio Greco di Roma dal principio di sua fondazione per sino al tempo di una certa visita Apostolica di detto Collegio e Chiesa, si praticava di esercitare il simbolo pubblicamente in Chiesa, senza la particola *Filioque*, forse inerendo al Decreto di unione del Concilio Ecumenico di Fiorenza, ed alle Bolle, e Costituzioni de' Sommi Pontefici Leone X e Clemente VII. Da detta visita Apostolica in poi sino al giorno di oggi si pratica il contrario, cioè si esprime nel simbolo della particola *Filioque*; lo stesso praticano gl' Italo-Albanesi tutti (1).

I Greci Orientali detti Italo-Greci moderni seguitano in ciò la pratica di tutti gli altri Orientali, cioè non esprimono nel simbolo la particola *Filioque* (2).

2. Se nel Battesimo degl' Infanti si dà anche la Comunione.

3. Se ai ragazzi prima dell'uso della ragione si dà nella Messa la Comunione.

(1) Anche oggi, tutti gli Italo-Greci esprimono la particola *Filioque*. Nel Pont. Collegio Greco, attualmente, non si dice più.

(2) Dicono il *Filioque* tutti i Melchiti in arabo, i Ruteni in slavo, i Rumeni nella loro lingua, ed anche i Russi cattolici di rito orientale nella loro cappella di Pietroburgo. Per quanto spetta alla pratica dei Bulgari, non ho informazioni sicure. Dunque, al di fuori dei Greci puri di Costantinopoli, tutti gli Orientali cattolici esprimono questa aggiunta.

R. L'Orientali tutti, così ancora quelli che sono in Italia, usano di dare agl'Infanti col Battesimo ancora la Comunione; la danno ancora questa a' ragazzi prima dell'uso della ragione.

Tra gli alunni del Collegio non vi è questa seconda usanza.

Tra gl'Italo-Albanesi, nè la prima nè la seconda, ma si seguita da questi in ciò la prattica, e la disciplina della Chiesa romana.

4. Se si comunicano i Laici, e Chierici, che non siano sacerdoti, sub utraque specie.

R. Tanto gli alunni di detto Collegio, quanto gl'Italo-Albanesi o Laici, o Chierici, non Sacerdoti si comunicano sub utraque specie: lo stesso praticano tutti i Greci Orientali.

5. Se nel Sacramento della Penitenza, s'imponga per soddisfazione qualche unzione (¹).

R. Nè in detto Collegio, nè dagl'Italo-Albanesi si costuma imporre alcuna unzione per sodisfamento nel Sacramento della Penitenza. Si | costuma bensì da tutti i Greci Orientali, e da quelli ancora sono in Italia e tengono detta unzione per un espiazione singolare dei loro peccati, quando possono riceverla da mano di qualche Vescovo.

F. 52*

6. Quali e quanti ordini si conferiscono.

R. La Chiesa Greca conferisce tutti quei ordini che conferisce la Chiesa Romana; però li conferisce in sole quattro Chirotonie distinte, ovvero ordinazioni, o siano imposizioni di mani, e sono del Lettorato, Subdiaconato, Diaconato, e Presbiterato.

7. Se si osservi l'astinenza delle Carni nel Sabato.

Gli alunni del Collegio Greco di Roma osservano detta astinenza dal tempo della sovraccennata Visita Apostolica in qua: prima non la osservavano, siccome neppure l'osservan oggi i Greci Orientali ed ancor gl'Italo-Albanesi (²).

(¹) Questa unzione si fa con l'olio delle lampade dell'Iconostasi, oppure con l'olio benedetto solennemente il Giovedì Santo, secondo il rito prescritto per l'Evcheleon o Estrema Unzione, meno la forma sacramentale, la quale viene pure aggiunta da molti preti scismatici. *In sè*, questa unzione sarebbe un *sacramentale*; ma i cristiani ortodossi ne fanno un tale abuso, che in certi luoghi (a Bucarest, per esempio, nella nuova chiesa rumena S. Vasilie-cel-Mare) è stata tolta dai cattolici.

(²) Oggidì, nel Collegio greco di Roma, si osserva, per concessione del Santo Ufficio, in data del 1908 (De Meester, o. c., pagg. 33-34), il magro nel mercoledì invece del Sabato. Sarebbe da desiderarsi un ritorno assoluto — col permesso delle autorità, s'intende — alle usanze puramente orientali, ben mitigate pure secondo l'opportunità dei tempi e dei luoghi, e secondo l'uso comune degli stessi Orientali. D'altronde, questo è il voto emesso dal R. P. D. Placido de Meester nel suo cenno intitolato *Le Collège pontifical grec de Rome*, Roma, 1910, pag. 34.

8. Se gli Ecclesiastici, e quali, recitano le ore Ecclesiastiche private fuori del Coro: e se nella Chiesa Greca vi sia sopra di ciò alcun Canone, o decreto.

R. Gli alunni del Collegio Greco di Roma, come gl'Italo-Albanesi costituiti in *Sacris* recitano privatamente fuori del coro le hore Canoniche (1). Lo stesso si suppone facciano tutti gli Greci Orientali: non si sà esservi su ciò alcun Canone, o Precetto espresso, fuori della consuetudine inveteratissima, la quale si fonda ancora nel libro detto da' Greci *Typicon* di S. Sabba, il qual libro corrispondente a quello detto da Latini *Ordo recitandi divinum officium*; con questa sola differenza, che l'Ordinario de Latini non è perpetuo, il *Typicon* però è perpetuo, e serve questi per regolare la giornale officatura di tutto l'anno, tanto alli Monasteri di Monaci quanto alle Chiese de' secolari. Gli Ecclesiastici tutti, così regolari, come secolari dall'Ordine del Diaconato in sù, tengono, e credono di essere obbligati a recitare il divino Ufficio, benchè non si convenga tra loro circa la quantità di detta Officiatura fuori del coro, attesa la eccedente prolissità dell'Officio Corale, e la molteplicità de volumi vi si ricerca per soddisfarlo, giusta la prescrizione del *Typicon* suddetto, ascendendo i libri sino al numero di trenta e passa tomi e di mole non mediocre. F. 52*

9. Se prima della celebrazione della Messa privata credasi vi sia obbligo, oppure vi sia la consuetudine universale di recitare privatamente le ore matutinali.

R. Circa questo punto gl'Italo Albanesi, e gli alunni del Collegio Greco seguitano, e si uniformano all'opinione de nostri Teologi Casisti. La consuetudine però contraria *viget* tra tutti i Greci Orientali: vale a dire, che tengono per obbligo indispensabile lo recitare prima della S. Messa le ore Matutinali. F. 53*

10. Se li Chierici, e Sacerdoti conjugati sogliono usare un abito diverso da quello de' celibi, o vedovi.

R. In istesso abito usano tutti fuori delle funzioni ecclesiastiche li Chierici, e li Sacerdoti, o conjugati, o celibi, o vedovi.

Giuseppe Schirò Arcivescovo di Durazzo.

(1) Nel Collegio greco, gli alunni anche *in sacris* ed anche monaci, al di fuori dell'assistenza alla Prima ed alla Compieta recitate ogni giorno in cappella, non dicono alcun altro uffizio. In Sicilia, tutti i preti e diaconi recitano almeno l'*Orologion*; in Calabria, non vi è quasi nessuno che lo faccia, e ciò è da deplorare.

II.

CINQUE ANNI DELLA STORIA DEL COLLEGIO GRECO DI ROMA
1591-1595.

Durante i primi anni della sua esistenza, il Collegio greco di Roma cambiò di Rettore quasi ogni anno. Il primo di tutti, il quale fece la professione di fede il 31 gennaio 1578, era un religioso dell'Ordine dei Crociati. Poi vengono diversi, ed anche un prete scozzese. Frattanto il Collegio andava peggiorando, come si vedrà dalla seguente relazione. Finalmente, Gregorio XIV, secondo successore del fondatore Gregorio XIII, ne affidò la cura ai Padri della Compagnia di Gesù, i quali ne ebbero la direzione fino al 1604 per la prima volta ⁽¹⁾.

La seguente relazione, opera del P. Giambattista Hannini, viene per la prima volta estratta dall'Archivio del Collegio greco, vol. XIII, pagg. 1-15. Nell'atto di darla alla luce, mi è un gradevole obbligo di ringraziare il R. P. Dom Ugo Atanasio Gaisser O. S. B., il quale, colla sua solita cortesia, si è degnato concedermi il permesso di tirarne una copia accuratamente collazionata sull'originale, al quale lascio scrupolosamente e lo vecchio stile, e l'ortografia del tempo. Ho soltanto introdotto, per maggior chiarezza, le cifre marginali, e tra parentesi, l'indicazione delle pagine del manoscritto.

(1) D. PLACIDO DE MEESTER, O. S. B., *Le College Pontifical grec de Rome* Roma, 1910; cfr. pp. 15-17, 19.

[P. 1] *Memoriale, ovvero giornale del Collegio Greco.*

1591.

I. — Al nome di Dio. A di 29 Settembre 1591. Il Collegio de' Greci così detto comunemente in Roma sotto il titolo di Santo Atanasio padrone, et titolare della Chiesa di detto Collegio, fu dato in cura, et governo alla Compagnia di Giesù, dal Ill^{mo} et R^{mo} Cardinale di Santa Severina, con volontà et parere della Santità di N. S. Gregorio XIV, Pontefice Massimo, et ne pigliò il possesso il M. R. P. Claudio Aquaviva Preposito Generale di detta Compagnia, provvedendogli di Rettore, et altri ufficiali secondo il modo degli altri Collegj delli quali tiene cura la Compagnia in Roma, il P. P. Fabio de' Fabij ⁽¹⁾, Donatio Antonio Egittio Ministro, P. Girolamo Fericello confessore, Decio Striverio Prefetto de' studij, et repetitore di Teologia, et P. Andrea Eudemon Joannes repetitore della logica, et il Fratello Rutilio Clementi sotto Ministro. Alli quali et in particolari al R. P. Fabio sopradetto come quello che tiene il luogo del P. Rettore è stato consegnato detto Collegio in due ordini. Primo quanto agli Alunni o scolari Greci, con altri che chiamano servitori di detto Collegio. Secondo quanto alle robe, utensili, et massaritie che si trovano in casa in detto tempo, come per gli Inventarij fatti l'istesso tempo si vede, et in questo più abbasso apparisce. Si riserva il S.^{or} Cardinale Protettore sopradetto l'amministrazione delle entrate di tutte le cose temporali a se stesso, ricercandolo così il M. R. P. Generale, dando libera, et total cura del restante a detta Compagnia. Sono stati dunque pigliati i nomi degli Alunni che si trovano in questo tempo in Collegio, quali sono li seguenti, distinti in quattro ordini o classi.

La 1^a che è delli grandi, che stanno in diverse camere ciascuno per se, Theologi tutti del 2^o anno: Marco Savari, Gio. Matteo Caroli, Georgio Lascari, Nicolino Miniati. Del 2^o ordine o classe che hanno finito la filosofia: Pietro Coletti, Georgio Tromba, Georgio Moschetti, Alessandro Lascari, Gio. Alessio Cimaroso, Alessandro Collossi.

Del 3^o ordine detta la camera di mezzanelli: Constantino Filomati, Francesco Coco, Gioan' Dimitiamo, Giovan. Mendona, Luca Catasarca, Pietro di Gregorio, Silverio Metio.

(1) In margine: *P. Fabio Amodei.*

Del 4° ordine o classe detta la camera dei piccoli: Emanuele Matteo, Antonio Burgari, Filippo Moreto, Giulio Cesare Santo Mauro, Gio. Pietro Flocca, Gregorio de' Gregorij, Giovan. Rucani, Pantaleo Basichi, Gregorio Zeno, Michele Politio, Michele Neundi. Di questa camera come della sopradetta delli mezzanelli alcuni sono Humanisti, altri grammatici et la maggior parte delli piccoli abecedarij et ignoranti così della grammatica latina, come della greca litterale. Sono oltre a questi due Monaci di san Basilio, l'uno, et l'altro nel numero de' piccoli quanto al sapere, ma di età più grandi. C'è un Convittore detto Gio. Maria Camperi de Castel Nuovo di Grafagnana [P. 2], humanista, quale fu posto per favore del S.^{or} Cardinale Protettore: quali tutti fanno il numero di trentuno, cioè trenta alunni e un Convittore.

II. — È stato consegnato detto Collegio al sopradetto modo, e ordine a detti Padri della Compagnia pieno tanto li alunni di detto Collegio, quanto la casa, et la robba di miserie, è cascato nel colmo di ogni meschinità degno di compassione: essendo nelli vestiti stracciati quanto nelli vestimenti esteriori come interiori, et pieni di sporchie. Nelli letti molto più, ne i libri poverissimi. Nelle officine sporchi et in tutta la casa confusi e accomodati più presto per stalle di animali che per abitazione di uomini. A tutto ciò fu rimediato dal detto Rettore P. Fabio, facendo rifare alla meglio che si poteva subito li materazzi, provvedere alcune tavole da letto alcune poche biancarie, et altre cosette che non pativano dilazioni, et provvedendo letti, et alcune altre cose come appare per l'inventario della guardarobba per bisogno delli Padri che dovevano abitare nel detto Collegio.

Nel quale è cosa notabile, che sino a quel giorno erano stati ò carcerati ò ritenuti in carcere di tempo in tempo hor tutti, et hor gran parte degli alunni di detto Collegio. Et il giorno medesimo che la Compagnia di Giesù ne ripigliò il possesso, il M. R. P. Generale di detta Compagnia ne fece uscire et liberare alcuni dalle carceri, ceppi, et ferri. Altri ricercando di andarsene ò per il male trattamento, ò per altre cause che essi havessero, parlando con detto M. R. P. Generale si quietorno, et volentieri restorno in Collegio, et alcuni come inutili furono licenziati.

È degno similmente di memoria quello che fece et disse l'Il^{lmo} e R^{mo} S^{or} Cardinale di Santa Severina Protettore a tutti gli alunni insieme congregati in detto Collegio, il quale dopo di haverli essortati a quanto gli conveniva, concluse con tali, ò simili parole: Figliuoli, eccovi li Patri della Compagnia di Giesù alli quali io vi consegno: procurate voi di portarvi in modo che vi possono giovare,

perchè questo è l'ultimo rimedio che si è trovato, et nel quale noi, dopo tanti altri ci serviamo per aiuto vostro; — et con questo visitando, et facendo visitare tutta la casa si partì, et restò il sopradetto Rettore P. Fabio alla cura di detto Collegio sino alla venuta del P. Rettore che fu alli 22 di ottobre 1591; il quale di ordine del M. R. P. Generale fu mandato al detto Collegio in compagnia del M. R. P. Lorenzo Maggio, Assistente per Italia della Compagnia di Giesù et consegnato a detto Collegio, et personalmente à Padri della Compagnia che vi si trovavano nella cappella di detta casa detta di santo Atanasio. Il quale, dopoi tre giorni che fu stato in casa, cominciò per pigliare più certa et sicura informatione, a parlare a ciascuno degli alunni, dopoi a tutti gli ufficiali di casa, et terzo a visitare tutte le officine, camere et appartamenti di detto Collegio per potere provvedere et rimediare a questo quanto bisognava. Di tutto che sommariamente ne diede un memoriale all'Ill.º S.ºr Cardinale Protettore, registrato nel libro de' memoriali et negotij trattati dal detto P. Rettore col S.ºr Cardinale, et si riserva appresso detto P. Rettore; al quale memoriale havendo [P. 3] detto S.ºr Cardinale risposto a tutti li capi gratiosamente. come pare per l'istesso memoriale in filsa, diede principio il P. Rettore a procedere et ordinare la casa. P.º Quanto alle cose spirituali et di costumi, dando in scriptis alcuni avvisi generali per tutte le camere ed altri particolari per li Prefetti, et ufficiali particolari di casa fin tanto che fossero compiutamente fatte, o terminate le regole et ordinationi quali di espresso ordine del M. R. P. Generale dovevano farsi per il buon governo e aiuto del detto Collegio de' Greci. Di tutti li quali avvisi predetti ne tiene copia in buona forma il P. Rettore. Le altre copie stanno attaccate nelle camere. e luoghi deputati. Secondariamente seguitò dal P. Rettore a dare ordine per le provisioni et bisogni di casa, et prima fece fare una veste grossa overo zimarra di pelo di gatta a ciascuno degli alunni contro il freddo e perche potessero commodamente andare alle scuole del Collegio Romano, al quale per conto degli studi loro erano destinati. Di più li fece fare giupponi, calzoni, calzette nuove, et ... (¹) camicia pavonazza di alcune loro vesti di vecchio panno che usavano. Li fece provvedere di scarpe sottili, et pianelle per casa et di scarpe doppie, di berette al modo Greco, et di cappelli, et altre cose necessarie per il loro vestire. Si ordinò con subita esecuzione il modo del lor mangiare come negli altri Collegij, de' quali ha cura la

(¹) Qui una parola illeggibile.

Compagnia, salvo però il rito Greco, quale si osserva conforme all'ordine dato dall'Ill.º S.º Cardinale Protettore. 4º li provvide di libri necessarij, et per li studij, e per aiuto loro nelle devotioni, ordinandoli che dette cose appartenenti alla coscienza, et anima loro trattassero col confessore assignatogli; et delle cose appartenenti alli studij, et essercitij literarij s'intendessero col P. Prefetto delli studij, al quale dovevano referirsi et ricorrere in questo. E per li bisogni loro di vivere et vestire, et di stanza, et letto, o di altra cosa simile, al P. Ministro, dal quale li saria stato provvisto il necessario, senza che havessero con sollecitudine a cercare e inquietarsi per havere li bisogni loro. Riservando il P. Rettore a se la debita sopra intendenza di tutte le cose, et persone.

Poichè furono provvisti di libri per mezzo del P. Prefetto de' studij, appresso il quale si riserba il catalogo dei libri dati a ciascuno in particolare, si ordinò et eseguì una libreria commune, alla quale tutti potessero ricorrere per cose dei studij loro, chiedendone la chiave dal P. Prefetto, et riportandola conforme all'ordine dato, et che nissuno potesse estrarre libro alcuno da detta libreria, senza particolare licenza del P. Rettore, il quale perciò ne fece fare inventario, et tenendo appresso il P. Prefetto con gli altri, et fu lasciato nell'istessa libreria il proprio catalogo secondo la divisione dei libri per commodità, e facilità di trovarli.

Fu ordinato ancora alle tre classi le proprie stanze, luoghi et cathedre da ritirarsi per fare i loro essercitij litterarij, repetitioni, dispute publiche o private, o altro che occorresse loro con intervento alle sue hore, et tempi del proprio repetitore conforme al modo che si suol servare negli altri Collegij, et in particolare nel Collegio Romano, quale si è procurato imitare quanto più si poteva, et la cosa lo ricercava: dando soprintendenza universale di ciò al P. Prefetto di [P. 4] studij, al quale, come è solito, tutti gli alunni dovessero fare ricorso nelle cose litterarie; ne presumesse alcuno udire, o in privato o pubblicamente recitare orationi, poemi, attaccar versi, emblemi, imprese, ne presentarle ad altri senza che prima fossero vedute, corrette, ò emendate quanto bisognava secondo il giudizio, et parere dell'istesso P. Prefetto. E molto meno alcuno fusse ardito defendere, ò argomentare in materia di filosofia, o Theologia, che prima non avesse mostrato le sue conclusioni, o detto quanto gli toccava fare all'istesso P. Prefetto, riferendosi in tutto a quanto lui giudicava meglio. Furno similmente a tale effetto ordinati li bidelli in ciascuna classe, theologia, filosofia, logica, i quali havendo i lor catalogi dei proprij scolari lo osservassero e facessero osservare, conforme allo ordine dato

dal P. Prefetto o P. Repetitore loro, et dovessero ricorrere in tutte le cose al P. Rettore quanto bisognava. Fu detto similmente, che secondo i tempi dell'anno, et occassioni che avesse il Collegio, haveria procurato il P. Rettore alcuna onesta ricreatione, la quale insieme li avesse giovato per stare bene occupati, essercitare le lettere di pietà christiana, et dando i premij come conveniva ai più intelligenti, et studiosi: il che nella classe domestica di casa, nella grammatica Greca litterale e latina si è cominciato a praticare le feste del Natale di N. S. l'anno 1591, procurando che, conforme ai meriti delle compositioni loro fatte, si guadagnassero li migliori titoli delli Magistrati, et officij, come nelle scuole del Collegio Romano suol farsi, con alcuni premij di libretti e cose di devotione per averli in continuo esercitio, et virtuosa emulatione. Finalmente fu ordinato, et eseguito per tale effetto l'hore delle scuole, studij privati di essercitij, tanto domestici quanto di ricreatione, e perchè imparassero a congiungere insieme la pietà con le lettere, fù determinato il tempo dell'oratione, messa, scuola, studij, del silentio, colatione, pranzo, cena, ecc., delle esame, del dormire, et del tempo nel quale si dovessero confessare, con altri ordini dati a ciasuna camera in particolare et assegnati a ciascuno officio in essa camera. L'esemplare, et copia de' quali si riserbano appresso il P. Rettore.

Si cominciorno nel medesimo tempo a fare l'essortationi del P. Rettore ogni venerdì, ovvero il sabbato, trattandoli di cose appartenenti à buoni costumi, et creanze et che appartenessero all'utile, e profitto loro spirituale.

III. — A di 6 di novembre 1591, si diede principio a riparare et accomodare le camere, officine, et quanto bisognava in casa. P^a la guardarobba, per accomodamento della quale fu bisogno di accomodare le camere dei scolari, le quali furono divise in quattro ordini, l'una dei Theologi, intitolata di S. Atanasio, sotto il numero UNO; l'altra de' filosofi Humanisti, di santo Giovanni Chrisostomo, sotto il numero DUE; la terza de' grammatici, detta di S. Gregorio Nazianzeno, numero TRE; la quarta di quelle che stavano in camere diverse soli et già Theologi, maggiori a tutti di età, sotto il titolo di S. Basilio, numero QUATTRO. Un'altra ne fu disegnata per quelli che fussero nuovamente venuti, sotto il titolo di S. Cirillo, [P. 5] numero CINQUE. Alle quali camere tutte furono poste le cose necessarie e per buon ordine segnati et distinti li luoghi in guardarobba, per conservare e distinguere le proprie cose a ciascuno, secondo il numero assegnatoli, ponendo li medesimi contrasegni nell'istessa guardarobba e luoghi proprij. Fu adunque fatta la prima provisione di telana, la quale ha

servito per buona parte di provisione, di lenzuola, camice, scarpini, scuffini, fazzoletti, sugamani tanto da camera quanto da refettorio, zenali ed altre cose necessarie per le camere, et officine, come appare per li mandati et liste fatti per detta robba et lor fattura a diversi.

2° Fu provisto per il refettorio, tovaglie, salviette, acciò si potesse mutare due volte la settimana, secondo il modo di tutti gli altri Collegij.

3° Fu assignata il luogo per l'una e l'altra grammatica in casa per quelli che non erano atti andare al Collegio Romano, li quali furono esaminati tanto nel greco, quanto nel latino dal P. Giordano Brunelli et dal P. Bernardo de Angelis, li quali come avanti avevano assegnato le scuole infime all'istessi nel Collegio Romano per trattenimento, assegnarono poi in casa quello, a che dovessero attendere, come dall'uno et l'altro Mastro a ciò dissegnato li saria loro mostrato. Il luogo dunque assegnato per le scuole fu accomodato con tavole come meglio si poteva, et vicino alla scuola fù fatta un'altra camera divisa con le medesime tavole, et assignita al Prefetto de' studij, parte per camera sua, et parte per tenere libri communi da imprestare a' scolari, secondo il bisogno.

4° Fu provista la cucina delle robbe che vi bisognavano, fattove l'inventario del consegnato, secondo il solito.

5° Fu provista la dispensa e datogli ordine come dovesse procedere il dispensiere in conservare et dispensare le robbe secondo li tempi. 6° Fu provista la sacrestia, et Chiesa di frontali, pianeti e camici, al meglio che si poteva, come per l'inventario appare. 7° Furono mutati gli ufficiali di casa, quali erano servitori avventitij et mercenarij, consegnando la guardarobba, dispensa, refettorio, cucina, cantina, ad uno dei fratelli della Compagnia, il quale sopra intendesse agli ufficiali di quelle. La sacrestia ad un Padre, che tenesse titolo di Prefetto della Chiesa, et tutta la casa, et Chiesa in universale alla soprintendenza del P. Ministro, come esecutore di tutti gli ordini, et avvisi dati dal superiori, acciò in ciascuna cosa si procedesse quanto più si poteva nel modo che la Compagnia suol tenere nel governo degli altri collegij. 8° Fu disegnato un luogo per infermaria del Collegio, et perciò furono mandati via alcuni pigionanti che si tenevano nelle case che rispondono nel giardino, guadagnando in questo la libertà del giardino, quale avanti era dominato da secolari, nelle dette case quali furono divise con murare le porte, acciò la parte del giardino servisse all'infermeria, et altri bisogni del Collegio, et l'altra parte, come si è fatto, si seguitasse a pigionarsi. Furono fatte adunque tre camere per l'infermaria, commode et capaci di cinque letti, et fu-

rono fatti due letti con banca di ferro, mattarazzi proprij, lenzuola, coperte, et altri bisogni per infermi et ordinatovi quanto bisognava per il governo loro, mentre fussero infermi, o convalescenti nell'istesso luogo; dando perciò ordine all'infermaro di quello dovesse fare, al medico come dovesse procedere, et allo spetiale quello dovesse osservare nel dare le robbe per il bisogno dell'infermi. Ordinato a ciò un libro col quale tutto si eseguisse senza confusione, et danno alcuno.

[P. 6] 9° Furono poste alcune cortinelle, tre per ciascun letto, con li suoi legni et ferri ammovibili, a tutte le camere degli Alunni et dell'infermaria fatte di lenzuola usati, e vecchi, acciò li servisse per la decenza, et honestà, et per la nettezza, et sanità, tutto che molto bisognava. 10° Fu accomodato il giardino, la fontana, nettando per tutto dove bisognava, et ornandolo come meglio si poteva. 11° Furono imbiancate tutte le stanze, officine, et camere di casa, et ripartito il luogo per li servitori, tanto per il magniare come per l'altre cose. 12° Furono provisti li padri, e fratelli della Compagnia che abitavano in detto Collegio di vestiti et di ogni altra cosa secondo il bisogno, et modo loro. Di tutte le quali cose ne apparisce più espressa mentione dalli mandati dei danari pigliati, et esito loro tanto nel libro del P. Rettore quanto in altri. 13° Furono proviste alcune cose per parte della provisione di tutto l'anno, come legna, vino, olio, come nell'istessi libri, et modo sopradetto qui largamente appare. Et perchè sinhora sommariamente si è notato le cose occorrenti sino a questo giorno seguente. Da qui avanti si noteranno più distintamente giorno per giorno per memoria.

1592.

IV. — Al nome di Dio. A dì 1 di gennaio, 1592, Mercoledì, giorno della Circoncisione di N. S., il P. Rettore diede principio a fare il catalogo di tutti gli alunni del Collegio de' Greci nel modo che nelle seguenti carte si vede, lasciando spatio per quelli che verranno di tempo in tempo, acciò se ne possa havere piena cognizione, seguendo il medesimo ordine degli altri. Questo giorno si cominciano a caricare li santi per ogni mese a ciascuno, secondo che toccava, conforme al modo che per buona devotione suole usare la Compagnia.

Et fu resoluto instituire una Congregazione sotto il titolo della Madonna S. S., come negli altri Collegi la quale ha cura la Compagnia suole essere, la quale fu domandata in gratia da alcuni di questi alunni del M. R. P. Generale della Compagnia, il quale glie la concesse gratiosamente, dandogli il titolo dell'Assuntione, et ordi-

nando che gli si desse principio il giorno della Purificazione dell'istessa B^{ma} Vergine con quei privilegij, et gratie che sogliono havere le altre congregazioni. Impetrò ancora gratia il P. Rettore dall'Ill^{mo} S^{or} Cardinale Protettore di poter restituire al Vescovo Greco curato della Chiesa de' Greci (1) l'intera parte che piglia dal Collegio per il viver suo, et del suo Cappellano, essendogli stata tolta in parte da alcuni de i Rettori passati. Fu similmente dato principio in casa alle scuole latina, et Greca literale, per le quali il P. Rettore pigliò un mastro esterno per insegnare la grammatica latina a quelli che tra questi alunni Greci non la sapevano in questo Collegio, et per la Greca costituì per mastro Gio. Matteo Carofilij di Candia, di anni 25 in circa, Theologo del secondo anno, subdiacono ordinato alla latina, di buona sanità, honesti et virtuosi costumi. et tra gli altri il più intelligente delle scienze della lingua latina, et soprattutto della lingua Greca. Alliquali dui Mastri furono assegnati gli ordini per le scuole, et per loro privatamente, che dovevano tenere tanto nell'insegnare le lettere quanto nel promuovere gli scolari alla devotione, et pietà christiana. Nell'istessi giorni si cominciarono ad habitare le camere dell'Infermaria da quelli, che erano infermi, et convalescenti, assignandoli il luogo per mangiare, et l'assistente, che li servisse per infermaro in tutti li bisogni loro tanto di giorno [P. 7] quando di notte, il quale hebbe le due stantijne sotto il tetto dell'istessa infermaria, per più commodità del suo ufficio. La sera del medesimo giorno fu recitata una Pastorale fatta dal Mastro latino, et recitata dalli scolari di casa in verso heroico latino, intorno al Presepio, et all'adoratione che fecero li Pastori al S. Bambino Giesù Christo nato per noi, e si denno li premij a quelli che tra loro si erano portati meglio nella compositione latina, fatta à questo effetto, e per creare, come fu, l'Imperatore, et ufficiali tra loro, come di sopra si è detto, per imitare l'usanza degli altri Collegij, et in particolare del Collegio Romano della nostra Compagnia di Giesù. Nell'istesso tempo si fecero alcune pianete, frontali, et altre cosette per la Chiesa et Sacrestia, come appare nel libro delli mandati et Inventario di detta Chiesa, con le altre cose fatte dopo i di tempo in tempo, etc.

V. — Et il di 12 di gennaio 1592 furono trasportati cinque corpi di morti che erano stati scolari del Collegio, et sepolti alcuni anni

(1) Questo Vescovo era un certo Germano, il nome del quale si trova appresso, § 17; per altro è sconosciuto. Sarebbe il primo vescovo ordinante pel rito greco a Roma, del quale si abbia qualche notizia. Per gli altri, cfr. C. Charon, *Le quinzième centenaire de St. Jean Chrysostome*, Roma, 1909, pag. 48, in nota.

sono alla Chiesa di S. Maria in Via, di dove furono portati, et seppelliti nella Chiesa di S. Anastasio di detto Collegio Greco, accompagnati dagli altri scolari con cotte, torcie, et dalli Frati di detta Chiesa con croce, torcie, portati tutti insieme in una cassa, havendo tutto questo ordinato l' Illmo Cardinale Santa Severina Protettore, et sotto il detto furono revisti li tetti di tutta la casa, et fatto spesa in quanto bisognava, come per li Mandati appare.

VI. — A di 27 detto giorno di S. Giovan Chrisostomo, si cominciò à fare recitare in chiesa una oratione Greca, da un scolare humanista, essendosi detta la messa solennemente, presenti tutti li scolari del Collegio al solito. Da questo tempo fino al 2º di maggio non è occorso altro, salvo che oltre le cose ordinarie, si è fatto Collegio più volte per Alessandro Colossi, gravemente ammalato, da più medici, come appare per li mandati passati et pagati, e si sono fatte le solite spese per il Collegio et scolari, et in particolare per la spedizione fatta di Nicolino Lascari Miniati da Roma à Messina, mandatovi dall' Illmo S^{or} Cardinale Protettore per mastro delli Monaci di San Basilio il Magno Monastero di S. Salvatore à Messina, et fù fatta ricompensa à m. Tiburtio Galerani che era stato mastro in Collegio, come tutto per li Mandati appare. Circa detto tempo fu pigliato per medico fisico del Collegio M [astro] Girolamo Hardini, che sta col' Illmo S^{or} Cardinale Salviati, et per Barbieri mastro Marcello, che prima era cerusico di detto Collegio, come tutto per li Mandati appare.

VII. — A di 2 di maggio 1592, giorno di S. Atanasio, titolare et padrone della chiesa et Collegio Greco, si fece la festa solita et furono recitate da scolari orationi Greche et latine in chiesa et in casa. Si dissero li primi, et secondi Vespri, et la messa secondo il rito Greco, et si attaccorno versi per casa, imprese, emblemi, ciò è nella Cappella di detto santo, et nella sala, et vennero molti Prelati, signori ed altri a visitare detto Collegio, et la chiesa, nella quale è perpetua in quel giorno indulgenza plenaria, dalli primi alli secondi vespri, *la quale oltre essere attaccata per Roma il giorno precedente, si è fatta ancora pubblicare da i predicatori di quei tempi la Domenica ò festa immediatamente occorrente al detto santo.*

Nell'istesso tempo, tra otto, ò dieci giorni, si è data ricreazione alli scolari, menandoli in una vigna a pranso et cena, secondo il solito degli altri Collegij.

VIII. — Nell'istesso tempo e poco avanti, fu dato principio ad una Congregazione in Collegio Greco sotto il titolo dell'Assunzione della B^{ma} Vergine, eretta gratiosamente dal M. R. P. Generale della

nostra Compagnia di Giesù con la concessione di tutte le gratie concesse alla primaria in Collegio Romano, alla quale è questa aggregata, come appare per la spedizione fatta sotto il dì 4 di aprile 1592. Et tutto questo per aiuto delli giovani et scolari di detto Collegio Greco in spirito et devotione. Tutto che succede molto bene et con frutto spirituale come di tutto si tiene particolar memoria dal P. di detta Congregatione assegnatogli, et con le regole communi della Primaria.

[P. 8] IX. — A di 7 di maggio 1592, per la festa dell'Ascensione del Signore, furono recitate in casa orationi et poemi Greci et latini, et nell'istesso tempo quando si fa la festa di S. Gregorio Nazianzeno in San Pietro nella Gregoriana, fu recitato da un Alunno di questo Collegio una oratione Greca; presenti li canonici et clero di quella Chiesa. Nell'istesso tempo per l'occasione delle Feste della S^{ma} Trinità; del corpo di X^{po}; della Natività del S. Gio. Battista; delli S. Apostoli Pietro et Paolo, et p.^a di tutti per la festa dello Spirito S^{to} si è introdotto fare recitare orationi, poemi Greci, et latini, et si è instituita un'accademia della lingua greca delli più provetti ed intelligenti del collegio per acquiste, et esercizio di detta lingua greca per honore del Collegio, facendosi talvolta con solenne apparato in alcuna delle feste dell'anno, conforme alle regole di detta Accademia, intervenendoci molte volte ancora non invitati molto Prelati, persone religiose, litterate et intelligenti delle lettere Greche, precedendosi in quella l'assistenza del Rettore di essa Accademia, et del Prefetto de' studij di esso Collegio, con dispute, lettioni di autori gravi, e sacri, et profani, con molto utile degli alunni, quali per il più sono della Congregatione; altri sono scolari di detto Collegio, amettendone di tando in tando tra questi quelli che più sono atti ed intelligenti per le cose sopradette.

X. — Nell'istesso tempo si fece provisione per rivestire li scolari di saie pavonazze, et alcuni panni per altri bisogni per le scuole, come per li mandati appare. Di più si providde per alcune officine come alla cocina, et Refettorio, et alcuni vasi, et cose appartenenti a quelle.

Item furono dorati alcuni calici, et patene, et fatto un vasetto d'argento per tenere l'olio santo per l'infermi, come per li mandati appare fatti con altre spese occorrenti fino alli 10 di luglio 1592. Nel qual tempo furono provvisti alcuni quadri in tela di Fiandra per il refettorio, infermaria, ed alcuni fattone di santi Greci per titulari delle camere, scuole, et per la casa, et pigliato alcuni Agnus Dei, lucernini, ed altre cosette per la Chiesa; pietre di alabastro per altari, et altre spese per la Chiesa, et casa per il vestire, et vivere commune, come per li mandati appare.

Nell'istesso tempo fu disegnato dall'architetto Volterra, et fatto il muro intorno alla Chiesa, di ordine et licenza dell'Illmo S^{or} Cardinale S. Severina Protettore, disegnando in una parte il cemeterio, e nell'altra servendo per hora per giardino, essendo stato il motivo di fare detta muraglia, per levar via molti mali, et indecenze intorno alla Chiesa, et per rendere il collegio molto più quieto, la notte et il giorno.

Nell'istesso tempo, essendo morto il R^o Mastro Curtio Franchi, canonico di San Pietro, fu comprata, per ordine dell'Illmo S^{or} Cardinale Protettore, una parte della libreria del detto defunto e data al Collegio.

XI. — Ali 15 di agosto 1592, essendo la festa dell'Assuntione della Madonna, si fece la festa solenne dalla Congregatione, et furono attaccati versi, imprese, emblemi: recitate orationi, poemi greci, et latini in refettorio, in sala, presenti molti Prelati, et forastieri, et presente ancora il M. R. P. nostro Generale con altri Patri, et fratelli nostri, et tutto con universale applauso, et satisfatione di tutti. Il medesimo si fece se bene con manco apparato ed invito, ma solo quanto a gli esercitij litterali, nella festa della Natività della Madonna alli 8 di settembre.

XII. — Nota che questo anno si è cominciato ad osservare esattamente il rito greco in tutte le cose possibili da tutti gli alunni greci, con molta prontezza et virtù, tanto in Chiesa, quanto in collegio; nell'ufficiare della chiesa si sono fatti alcuni ordini, con il comune parere di tutti li maggiori più intelligenti et periti dell'uffici, ceremonie, et riti sacri greci, et posti in carta per distribuzione di mese in mese, succedendo gli uni agli altri, si osserva detto rito con ordine, frutto, et edificatione, di chi li ascolta et vede; essendosi fatto, et facendosi ogni mese Mastri di ceremonie, mastri di Choro et Cantori, Canonarchi, Vestiarij Thuriferarij, Ceroferarij, ed altri Officiarij necessarij, lasciando che i latini seguino i lor rito, et li greci il greco; costituite alli uni, et alli altri ministri, et ufficiali, le regole, et proprij ordini, per bene esercitare ciascuno il proprio ministero, et officio.

[P. 9] Si osserva similmente in Collegio delli Greci le quattro quaresime l'anno. La prima dalli 15 di novembre, sino alli 24 di dicembre inclusive, per memoria dell'Advento di N. S.; li Greci non mangiano carne, ne ova, ne latticini, ma pesce ed altri cibi quadragesimali indifferentemente, et cenano la sera, eccetto però li venerdì di tutto l'anno. Et il medesimo modo servono li mercoledì, et venerdì tutto l'anno, essendo questa usanza Greca universale. La 2^a quaresima, nella

quale vivono come nella sopradetta, è quella che comincia il lunedì che segue dopo l'ottava della Pentecoste, et dura sino alla vigilia delli S.^{ti} Apostoli Pietro et Pavolo, in onore degli li Greci fanno detta quaresima. La terza, in onore della Beatissima Vergine, è dal primo di agosto sino alli 14 di detto mese inclusive; sebbene in queste seconde et terza et più facilmente in questa terza, per l'estremi caldi alcune volte li Rettori hanno impetrato gratie dall' Ill^{mo} S.^{or} Cardinale Protettore, che detti alunni greci potessero almeno magniare delle ova e latticini. E vero che non per tutti, ne sempre; volendo che tutti aiutino a far servare da detti alunni il proprio rito quanto si puole; acciò non si dica che qua si attende solo a fare i latini. La quarta quaresima è la comune di tutta la chiesa, ma per li Greci comincia, et si osserva tutta la settimana che appresso i latini si dice del Carnevale o vero Quinquagesima, nella quale settimana li greci magniano solamente ova et latticini, et lasciano la carne, havendo prima fatto il loro carnevale la settimana cadente, che è la sessagesima, et cominciano il lunedì et i martedì, quali appresso i latini sono li giorni del carnevale, li Greci la lor quaresima, astenendosi ancora da ova et latticini, e seguendo poi con tutti gli altri, per tutta la quaresima, il digiuno al modo commune della Chiesa, eccetto che in quelli due primi giorni, cenano et magnano ogni sorta di pesce; ma in tutto il resto della quaresima cenano solo le domeniche, quelli però che sono in età e obbligo di digiunare, et si astengono da tutti i pesci che hanno sangue, magnando solamente polpi, calamari, seppie, ed altri cibi quadragesimali; se bene in questo collegio, o per la penuria di tal pesce, o perchè sono per la maggior parte alunni putarelli, et per essere tutti scolari applicati a lettere et studij laboriosi, si lascia tal volta col parer del medico, e degli altri che li governano, che possino magnare altre sorti di pesci. Et quando per qualche bisogno conviene dispensare in dette quaresime, che possino vivere secondo il bisogno loro d'infermità, ò altro; si fa con la licenza del medico fisico, del P. Confessore loro, et del Rettore che ne ha cura.

Li latini però, che sono tra loro in questo collegio di qualsivoglia sorte, et conditione, non sono obligati a vivere al modo greco, ma secondo il modo comune latino, che perciò se gli provvede, acciò habbino tutte le cose necessarie allo stato et conditione loro, lasciandogli talvolta per devotione servare alcune delle dette quaresime Greche come meglio pare che convenga al giuditio del P. Rettore, il quale deve procurare che detti alunni Greci osservino non solamente il rito Greco in tutte le cose predette, ma che mentre stanno in questo collegio, osservino ancora il rito latino quanto alli digiuni delle vigilie,

et quattro tempora dell'anno, et delli santi Giubilei, secondo il modo et ordine della Chiesa latina, quando però, o per l'età, o per indispositione, o per altro legitimo impedimento, non fussero escusabili. Ne deve permettere che li sabati dell'anno, et alcuni venerdì, ne i quali secondo il rito Greco possono, ò sogliono magnare la carne nelli paesi loro, perche in queste parti et molto più in Roma saria grave scandalo il fare tali cose ⁽¹⁾. Deve ancora farli servare tutte le feste ordinate di precetto dalla Chiesa latina e lasciarli servare le proprie della Chiesa Greca senza superstitione, et errori, come saria se volessero ancora celebrare la Pasqua, et altre feste nobili secondo il calendario vecchio, et non secondo la riforma dell'anno fatta dalla Chiesa latina. Similmente non puole in modo alcuno il Rettore di questo collegio concedere à nissuno, ò sia alunno greco, o non sia, che si comunichi alla Greca, cioè in fermentato, et sub utraque specie, tutto che sogliono fare li Greci nelle parti loro ⁽²⁾. Ne meno deve lasciare che si ordino in ordini sacri, o non sacri da quale si voglia Vescovo Greco, senza la licenza, o commandamento espresso del Papa o almeno delli Cardinali Protettori.

[P. 10] Circa l'uso degli altri sacramenti convenienti allo stato loro è d'avvertire, che se si hanno da ordinare, prima si fanno crismare, quelli però, che ò sono dubij se siano crismati o no, o che sono crismati da vescovi Orientali Greci, et per il piu scismatici, ma però si avvisa al Vescovo che gli dia la crisma con la solita conditione; si non es, etc., per fuggire ogni errore, et per levare a loro ancora ogni scrupolo, et dubio che potesse nascere ⁽³⁾. Ordinati che sono se li dichiara, che non debbano esercitare l'ordine, se non al modo, et rito Greco. Et quelli che sono applicati successivamente alla Cappella del Papa, per diaconi, et subdiaconi Greci, pur devono osservare il medesimo particolarmente quando verranno all'ordine sacerdotale, che celebrino alla Greca, et non alla latina: perche negli ordini inferiori non c'è alcuna

(1) Ed ecco la ragione della disposizione di Benedetto XIV nella *Etsi Pastoralis*, § IX, n. 8.

(2) Veramente il motivo di questa proibizione non si capisce. Non bisogna vedere in questo, come lo fanno certi, un indice di spirito latinizzante, ma piuttosto un vestigio di un certo modo di concepire le cose, modo difettoso da vero, oggi abbandonato da tutte le persone colte.

(3) Bisogna non dimenticare una cosa pur troppo dimenticata in Oriente, che il ministro ordinario della cresima è il vescovo, e che i semplici sacerdoti non possono cresimare senza un permesso espresso o tacito del S. Pontefice. In certi luoghi, quel permesso era stato tolto ai sacerdoti orientali per varj motivi. Cfr. *Etsi Pastoralis*, § III.

repugnantia tra il rito Greco, et latino. Nel sacramento della confessione, si serva il modo commune degli altri Collegij. E ben vero che è molto utile che talvolte il Rettore dia licenza di andare a confessarsi da altri, che dal proprio confessore, et se si puole fare che gli altri siano della Compagnia, altrimenti conformarsi a quanto sogliono fare li Sommi Pontefici per li Giubilei alcune volte, tenendo certo che ne resta Iddio molto ben servito, et tutte le cose del governo procedono meglio, et con maggior utilità delle anime. E vero che tutto questo si rimette alla mutatione de i tempi, delle persone, delle cose stesse, et alla prudenza di chi ha cura di questo Collegio.

Sogliono gli alunni di questo collegio, et in particolare quelli della Congregatione, frequentare le confessioni et comunioni, et per il più lo fanno ogni otto giorni, oltre l'obbligo commune che hanno del Collegio di confessarsi ogni quindici giorni, et di comunicarsi una volta al mese tutti quanti, in azimo alla latina, et di ordinario per mano del P. Rettore di detto Collegio, il quale tutte le Domeniche et feste, in particolari li giorni di comunione suole dire la messa alli scolari, et comunicarli di sua mano, lasciando che la licenza gli sia data dal P. Confessore ordinario, al quale si suole intendere, acciò sappia come habbia da governarsi con li putti; et quante volte, et quando gli deve dare licenza, et come ha da trattare con altri, li quali giudica l'istesso Rettore non convenire molte volte lasciarli pubblicamente comunicare. Si è praticato tal volte dal Rettore, di farli dire la messa et comunicare da altri Padri, come Confessore, Padri di Congregatione, Prefetti de studij, da Padri assistenti, Predicatori, dall'istesso Padre Generale, Provinciale, da Vescovi et Prelati, e tre volte l'anno per ordinario per le mani dell' Ill^{mo} S.^{or} Cardinale Santa Severina Protettore, che sono la Pasqua, il Natale, et la festa del santo titolare di esso Cardinale, nei quali tempi sogliono andare gli stessi alunni insieme col Rettore a recitare orationi, et poemi Greci et latini, revisti però prima dal prefetto de studij, et ordinati, come si suole, perchè rieschino bene, et à satisfatione. Et tal usanza è antica introdotta per volontà dell'istesso Cardinale, et per essercitio, et utilità delli scolari.

XIII. — Circa l'istesso tempo nelle feste principali mobili, et in particolari della Madonna, fecero la professione della fede, secondo la forma del concilio di Trento, la maggior parte degli alunni Greci, cominciando li maggiori et vanno seguitando, tutti quanti, di tempo in tempo, secondo l'età, et capacità di ciascuno al giudizio del P. Rettore. Solevano fare il giuramento, et molti de i antichi l'hanno fatto, come apparisce in un libro scritto di lor mano, conforme all'ordine

et regole prime di detto Collegio, ma non è parso di presente costringerli a tal giuramento, per degni rispetti et per alcuni mali effetti, che si sono visti riuscire in alcuni di quelli che li fecero. Ma si è introdotto che li parenti degli alunni che vogliono entrare in Collegio, o altri per loro più commodi, diano sicurtà per l'istessi alunni, quando, o per difetto loro fussero cacciati, ò si fugissero, ò senza licenza de i Protettori di loro volontà si partissero, che siano obligati a rifare le spese degli alimenti, et vestito, ò altre spese fatte per loro, di quel tempo che saranno stati in Collegio; et tale usanza si osserva per quanto si puole; particolarmente per quelli Greci che sono nati in Italia, perchè de i Levantini si fa quello che si puole, considerate le persone, i luoghi, et altri accidenti.

XIV. — E però [P. 11] d'avertire che tutti quelli, ò siano alunni, o convittori, che vogliono entrare in questo collegio, devono passare solo per le mani dell' Ill^{mo} S.^{or} Cardinali Protettori, et non di altri. Di modo che il Rettore e solo essecutore nel ricevere gli alunni, della volontà dell' Ill^{mo} S.^{or} Cardinale, il quale ricevendo li memoriali, li manda al Rettore, acciò veda li soggetti, li essamini, se ne informi, et riferisca poi à Sua Signoria Ill^{ma} e faccia quanto gli vieniva da lui ordinato. Col qual sol trattare almeno una volta ogni dieci, o dodici giorni, et più, o meno, che richiedono le cose, del detto collegio. Domandando licenza di fare spese, provisioni, ordinarie, o straordinarie, informandolo de i successi comuni et privati, et ricorrendo per impetrar gratie, et per ogni altro bisogno, o negotio occorrente, alla protettione, opera et favore di S. S.^{ia} Ill^{ma}.

XV. — Circa detto tempo furono pigliati alcuni libri manoscritti Greci Ecclesiastici da un certo D. Francesco Ancida, fatti venire da Messina di ordine dell' Ill^{mo} S.^{or} Cardinale Protettore per servitio della chiesa Greca, come per li mandati apparisce. In tutto il resto di quest'anno non si nota altro, salvo che come apparisce per mandati, si è fatto qualche rapperramento di fabbriche per casa, crescendo ogni dì più il numero de' scolari, per commodità dell'habitare loro, et delle officine, et si è servato il Collegio, particolarmente da quella parte, dove è il giardino piccolo, facendoci un muro, come dicono, di fratta; et togliendo via la fratta semplice, col ridurre et la fontarella, et il luogo stesso più sicuro, quieto, et più utile in ogni modo al detto Collegio. Et più si sono ridutti li servitori a magnare fuori del refettorio commune in una stanza particolare assignatali per tale effetto, acciò stessero separati dagli alunni, dalli Padri, et Mastri di detto Collegio; cón assignamento degli ordini et regole loro, tanto del servitio pubblico, quanto del particolare, secondo gli officij loro. Nel

refettorio commune si è introdotto et ordinato la lettione greca, latina et italiana, mentre si magna, assignando à ciascuno la sua settimana, con li ordini et avvisi necessarij, conforme al modo degli altri collegij della Compagnia. Nota che il numero degli alunni quest'anno è cresciuto sino al numero di trentacinque, ò circa, come per il catalogo, et per li memoriali si vede. Et in quest'anno ne è morto uno tisco con sputo di sangue.

1593.

XVI. — Il 1° di gennaio, la Circoncisione del Signore, et la festa di S. Basilio secondo i Greci, si recitorno et attaccorno solennemente per casa orationi, poemi, versi Greci, et latini, et il giorno dell'Epifania, furono dati li premij alli scolari grammatici con una honesta ricreazione, che fecero privatamente; et fu l'adoratione delli tre Re al presepio di Christo in lingua latina, et italiana. Circa questo tempo fu recitata al solito l'oratione greco in Greca il di di S. Gio. Crisostomo alli 27, in honore di esso santo; et il giorno medesimo andarono tutti li alunni a visitare le reliquie sue in San Pietro, secondo il solito. Da questo tempo sino al due di maggio nella festa di Santo Anastasio, non è occorso cosa straordinaria; ma in detto giorno si è vestito Monaco di S. Basilio un'Alunno di detto collegio, come appare per il memoriale dato, et passato per gratia dell'Illmo S^{or} Cardinale Protettore.

Circa detto tempo si è pigliato un calzolaro in casa per li bisogni quotidiani del Collegio, mettendo più conto a tenere un calzolaro servitore in casa ordinario, che il fare fare le scarpe, et altri bisogni per il collegio fuor di casa.

Nel mese di Giugno et Luglio, si è fatto il ritorno dalla fontana, et si sono fatte le tavole de i letti delli scolari di abeto, et altre spese ordinarie, et straordinarie, come per li mandati apparisce. Di più si è fatto un lampadario di ottone per la chiesa; dato a ciascun scolare la sua lucerna di latta, con li libri necessarij, acciò servassero et la decenza et la nettezza, et gli ordini del Collegio. Quanto alli essercitij litterarij et di devotione, si è seguitato, et ampliato il modo solito con molto frutto, et bene del Collegio, tanto della Congregatione per la festa della Madonna, quanto da tutto il Collegio, come nell'anno passato si è notato. Circa detto tempo mandò al Collegio il S^{or} Cardinale un libro Greco in pergamena con coperte di argento et ornamenti all'antica conprato et pagato dal Collegio di suo ordine, come per li [P. 12] mandati si vede, et fu saldato un conto al

Basa libraro, di libri dati a poco a poco, per il bisogno delli scolari. Circa detto tempo o poco innanzi, furono mandati via alcuni scolari, come inutili al Collegio, altri furono spediti per farsi religiosi, et uno fu mandato in Messina per Mastro delli Monaci di S. Basilio, un'altro a Lecci patria sua, et un'altro a Naxia come indisposti, et poco dopoi un altro in Ancona alla cura di quella Chiesa dei Greci, et fu provvisto nella persona del R^{mo} Tullio Gerardini, servitore del S^{or} Cardinale Vicario, della Badia di Melito in luogo del Buon'amico morto, come tutto apparisce per mandati, per li memoriali, et spedizioni fatte.

Circa detto tempo ancora fu pigliata à nolo una vignola per rircreatione delli scolari, per nove anni, ma succedendo poi la vendita, il collegio la lasciò, ecc.

XVII. — Il mese di novembre del precedente anno, si comprono dal Vescovo Greco detto Germano le sue tonicelle, stole, et parati, havendo lui domandato licenza dal Cardinale et dal Collegio per andarsene in Spagna, et l'ottenne ancora con donativo ancora dal Collegio di scudi 30 col suo Cappellano, per il servitio lungamente fatto à detto Collegio. In detto tempo furono pagate alcune lettioni fatte scrivere per li mastri, et indisposti del Collegio con licenza, et ordine del Cardinale, tanto di filosofia quanto di Teologia, et casi di coscienza. Et fu restaurato il fenile sopra la stalla contigua alle case del Collegio, acciò potesse servire, o per libreria, o per guardarobba, come di presente serve. Nel fine di detto anno si fecero alcune provisioni di cappelli, berrettini, et di altri bisogni per le scuole, et per casa, come per li mandati delle spese ordinarie, et straordinarie si vede.

Nota che in quest'anno si sono continuate tutte le cose dell'anno precedente, et fatte con maggior perfettione, tanto quelle di spirito, et di devotione, quanto le altre di essercitij litterarij, di Accademie, et altri profitti, nelli quotidiani essercitij di questo Collegio. Si sono ricevuti delli alunni fino al numero di 43 in circa, come per li catalogi fatti si vede. E piaciuto in quest'anno all'Ill^{mo} S^{or} Cardinale Protettore mettere il suo nepote in questo Collegio per convittore, et ha voluto che il Collegio ne possa tenere sino al numero di dieci, o dodici, et non più, facendo che paghino solamente scudi sei per ciascuno, et servino per facilitare l'unione degli animi Greci con li Latini; et perche l'istessi Greci imparino le creanze bone Christiane et civili dall'istessi latini, lasciando il carico del governo quanto alle virtù, bontà di vita, et ogni buona et onesta creanza; et quanto all'acquisto delle lettere così Greche come Latine, alla dispositione, et cura delli Padri

della Compagnia, et in particolare incaricandone gravemente il Rettore che sara per i tempi.

In questo medesimo anno si è fatta mutatione di molti Padri, et Fratelli della Compagnia nostra, secondo la dispositione delli superiori maggiori, quali hanno visitato et visitano di tempo in tempo detto Collegio, ordinando quanto gli occorreva, et indirizzando ciascuno nel suo officio con paterne ammonitioni, amorevoli avisi, dati in particolare alli nostri Padri, et Fratelli, et in commune a tutti gli alunni, animandoli alla maggiore perfectione, et perseveranza nel bene et facendogli essortationi di molta consolatione, et edificatione nel Signore.

XVIII. — Nell'istesso anno fu ridotta la libreria a miglior forma, et ordine che non era prima, con aumento di alcuni buoni libri posti per uso, cioè in luogo à parte, havendo assegnato à ciascuno quanto gli bisognava per il suo particolare. Furono ancora posti li mastri Greci et latini in camere particolari, ricercando così l'officio loro. Furono fatti alcuni tramezzi di tavole alle camere che da principio erano assegnate all'infermaria, et in quelle posti li Mastri, et un Barone Tedesco convitore, et furono pigliate le stanze per contro che erano appigionate, essendo però del Collegio, et mandati via li pigionanti, furono accomodate con servare parte delle fenestre di dette stanze, et altre per casa, acciò si levasse il prospetto delli vicini, o che et non vedessero, ne fussero veduti dal Collegio, come meglio et più decentemente conveniva, et si poteva.

XIX. — Nell'istesso anno tornò di Polonia un sacerdote Greco alunno; et fu ricevuto di nuovo in Collegio, aspettando quanto gli ordinasse il Sr Cardinale Protettore, occupandolo tra tanto il Rettore in farlo predicare in lingua Greca naturale ⁽¹⁾ le domeniche dell'Advento, della Quaresima, et alcune feste principali, con applauso universale, et con frutto et consolatione delli poveri Greci di questo Collegio et di Roma. Approvando similmente, et questa, et tutte le altre attioni et progresso di questo Collegio ancora li Greci et d'Italia, et di Levante; con desiderio di mandare li [P. 13] loro figliuoli à qualche tempo per alunni di detto Collegio, significando tutto questo per lettere scritte al P. Rettore, et à particolari alunni con rallegrarsi, che non solo più si udivano le querele, et la mala fama del Collegio ma come se per la venuta de i Padri tutto fosse stato mutato, si sentiva per tutto il contento et la satisfatione de i scolari, il buono governo, il progresso nelle virtù, pietà, et lettere, et la speranza ogni di maggiori di fare molti beni alle patrie loro, molto dei quali sono

(1) Cioè, volgare.

venuti, et stati ricevuti in Collegio; altri amorevolmente et religiosamente tratti per alcuni giorni, et con titolo, o di scrittori, o di cantori, spectati, et poi con donativi modesti, con satisfactione mandati alle case loro, essendo che per l'età, ò altro legitimo impedimento non erano capaci del Collegio; altri come poverelli, caritatevolmente nutriti, aiutati nelle speditioni loro, alcuni venendo per vedere lasciatogli et vedere, et trattare, et introduttoli alli essercitij communi et literarij di detto Collegio; et ancora con quelli greci che habitano in Italia, trattato humanamente, et con carita, havendo riguardo alla conditione delle persone, ne è riuscito sempre molto servitio di Dio, honore, et buon nome al collegio; utilità alli stessi Alunni, et si sono guadagnati gli animi di tutti quelli, che hanno trattato bonamente con detto Collegio.

XX. — Nell'istesso anno si sono approfittati tutti gli alunni, notabilmente nel santo essercitio dell'oratione mentale; nella frequenza de i Santissimi Sacramenti, et molti nelle confessioni generali particolarmente, et nelli essercitij spirituali del P. Ignatio fatti parte in S. Andrea, et per altri in questo Collegio, aiutati à questo dalla cura, et vigilanza delli Patri confessori, et degli altri Padri, che sono stati in detto Collegio.

Si sono essercitati gli alunni in quest'anno notabilmente nelle prediche Greche et Italiane fatte in diversi tempi, et per varie occasioni nel Refettorio di detto Collegio. Hanno praticato similmente, et praticano del continuo nelle camere loro il fare la disciplina alcune volte la settimana, con buon ordine et modo, e con l'assistenza del loro Prefetto di camera. Fanno volentieri le penitenze pubbliche in Refettorio, et volentieri l'accettano, o per li loro mancamenti, ò le domandano per loro devotione dal Superiore.

In questo anno similmente si è ridotto il giardino in buona forma, per commodità de i scolari, et per levare l'occasione del commercio dell'una camerata con le altre; ornandolo et renovandolo con molte piante di agrumi, et coltivandolo, non solo per spasso, et ricreazione, ma ancora per utilità et bisogno del Collegio.

XXI. — Molte altre cose sono occorse in quest'anno in detto Collegio, tanto nel particolare, quanto nell'universale di detto Collegio, quali però non si notano; o perchè sono commune et universali, o perchè ancora si troveranno notate in altre scritture del Collegio di sopra nominate. Questo solo per memoria servirà il sapere che alcuni alunni si sono ordinati in Roma à S. Giovanni Laterano in ordini sacri, et non sacri, con l'osservatione di sopra notata l'anno passato, et tutto successo bene, perchè si gli è dichiarato loro da parte del S^{or} Car-

dinale, che intendino essere obbligati essercitare li ordini loro secondo il rito Greco, particolarmente il sacerdotio, et non altramente senza dispensatione del Sommo Pontefice; essendo che così sono obbligati fare per essere Greci, et perchè stando in questo Collegio, ne hanno dopoi à uscire veri, buoni et Cattolici Greci, come si pretende da tutto il Collegio, et dall'Ill^mi SS^{ti} Cardinali Protettori, et da ogn'altro.

1594

[P. 14] XXII. — In quest'anno, dal primo giorno sino al fine nelli giorni festivi, si sono essercitati tutti gli officii, et essercitij litterarij publici in Chiesa, et in casa, et alla presenza dell'Ill^mo S^{or} Cardinale Protettore et d'altri che sono stati soliti, et consueti degli anni passati, nel modo, et ordine sopradetto, et sempre in successo con maggior concorso, et applauso de forastieri, et con maggior utilità de gli Alunni, et honore dell'istesso Collegio.

Si sono essercitati gli alunni più antichi, et provetti nel predicare in refettorio in lingua Greca naturale, et in Italiana con frutto et gusto di tutto il Collegio, nel tempo pero nell'Advento, le Domeniche, et le feste del Natale, la sera nel tempo della cena alla prima tavola, et nel tempo della Quaresima le Domeniche, la settimana santa et feste Paschali accomodatamente al tempo, et alle cose occorrenti.

Gli altri scolari humanisti, retorici, et filosofi, oltre le solite occupationi dell'Accademia, ciascuno di essi ha composto una oratione Greca literale, e recitata nell'istesso luogo et tempo la mattina, al pranzo, alla prima tavola, assignando à ciascuno per soggetto le feste correnti ò qualche dell'Evangelio, o qualche cosa di loro divotione. Di più li scolari di casa Greci et latini per loro essercitio indirizzati dalli Mastri per ordine del Padre Rettore, hanno fatto declamationi, in Greco literale et latino, tutti *ad excitandum bellum contra Turcas*; altri fingendo orare coram Pontefice; altri coram Cardinalibus, altri ad Principes ecclesiasticos, altri coram regibus, et praesertim coram rege Hispaniarum, altri ad principes christianorum, ad Rempublicam Venetam, ad Iuventutem romanam, neapolitanam, altri ad classem in mari iam paratam, altri ad exercitum, altri invehendo contra Turcas, eorum classem, exercitum, et altri varij soggetti ben disposti, et recitati con satisfattione, frutto et laude, tutti mostrandosi il molto progresso fatto da tutti nelle lettere Greche et latine, in questi pochi anni che sono alla cura della Compagnia.

XXIII. — Non meno è avvenuto per gratia di Dio nel progresso di spirito, divotione et virtù universalmente in tutti, ma particolar-

mente in quelli della Congregazione della Beatissima Vergine; aiutandosi tutti con l'uso dell'oratione, et meditatione, et alcuni in particolare, retirati per gratia in Sant'Andrea, con li essercitij spirituali et tutto con la frequenza della confessione, et comunione, con l'osservanza de gli ordini et avisi del Collegio, con le buone occupationi de' studij, et tra gli col trattare molto particolarmente per il loro aiuto, et con profitto spirituale con alcuni delli Padri, tanto in Collegio quanto fuori di detto Collegio.

Nel resto non si è rinnovato cosa alcuna, ma continuato le passate de gli anni sopra detti. Si sono fatti li soliti esami delli scolarari, assignatone per le scuole Romane, tre humanisti, cinque logici, due metaphisici, quattro theologi del quarto anno, uno del primo, et questo dopoi che ha difeso pubblicamente, nella Chiesa di S. Atanasio, conclusioni di filosofia, dedicate all' Ill^{mo} S.^{or} Cardinale Santa Severina Protettore, quale era presente, et con dui altri Cardinali, et con audienza honorata di molti altri, riuscendo bene, et à satisfattione di tutti. Si sono mandati altri per casisti, et nelle scuole di casa così Greche come latine, alcuni sono passati dalla inferiore alla superiore classe, et dal secondo al primo ordine nell'istessa ò altra classe, à quali prima, secondo la consuetudine di questo Collegio, si sono distribuiti premij diversi di libretti di cose di devotione, et altre di poco momento due volte all'anno come è solito: il Carnevale, et il Natale, secondo li meriti di ciascuno, giudicati dalle compositioni loro secondo il solito.

Si è ancor fatto honeste ricreationi, in detti et altri tempi a ciascuna classe et camerata, et a quelli in particolare della congregazione, et dell'Accademie, et in casa, et in vigne, et alle sette Chiese, et a farli vedere reliquie, diverse catacumbe et luoghi di devotione, et ricreatione; procurando sempre di unirli insieme, quanto più si puole, con pietà Christiana, et per ricreatione, et spasso modesto, assistendo sempre oltre l'istessi Prefetti assignati, a ciascuna camera alcuni delli Padri, et l'istesso superiore in tutti li luoghi, et attioni pubbliche, come conveniva.

Il modo che si è servato nell'andare alle sette Chiese è stato, che vadino tutti insieme, precedendo et seguendo l'istesso Rettore, et nel visitare le Chiese, et fare altari quello tutti facessero et tanto quanto vedevano fare al medesimo P. Rettore. Il magnar loro, è stato, ò à S. Saba ò à S. Stefano Rotondo, [P. 15] luoghi impetrati dal Collegio Germanico per quell'effetto, ovvero à S. Sebastiano ò talvolta in campagna di S. Sebastiano, procurando che sempre et in tutti li

predetti luoghi, o venisse appresso, o seguitasse la provizione per ristoro delli deboli, et per commodità maggiore di tutti.

Quanto alle spese fuori dell'ordinario vitto, et vestito, in che si è seguitato il modo delli passati anni, non è occorso far spesa straordinaria alcuna, come per li mandati apparisce, eccetto che alcuni corami vecchi pigliati per servitio della Congregatione, Chiesa, sala, camera del Cardinale, la quale è così detta perchè suole servire per suo riposo alcuna volta, per altri Prelati, et forastieri quali vengono per trattar negotij in Collegio, et altre spese fatte in giardino, et nella Congregatione per pitture, vasi, pellicano, pezzi di colonna, et nella cucina per un focone fatto all'usanza degli altri Collegi, per lo sparagno, et commodità; et in Chiesa alcune cotte che mancavano, camici, et altre spese minori, come tutto distintamente appare per li mandati.

In questo anno si sono mandati alcuni Alunni parte alli paesi loro, et parte altrove, come per il catalogo et per li mandati delle spese fatte per loro si vede.

Uno ne è morto in Collegio, un'altro poco dopoi che fù arrivato al paese suo; et gli Alunni del Collegio quest'anno sono cresciuti sino al numero di quarantotto, et li convittori in tutti sono cinque, et li Padri nostri in numero di sei.

1595.

XXIV. — [1°] In questo anno presente si sono continuate le cose comuni tanto della Chiesa quanto della casa in tutte le sue officine in ogni tempo et cose particolari, et delle spese ordinarie et straordinarie fatte, ne appariscono li mandati nel proprio Registro. Straordinariamente è occorso, che perciò si nota per memoria futura, che il molto R. P. Generale ha fatto visitare il Collegio dal molto R. P. Ludovico Masselli Assistente d'Italia, il quale non ha lasciato ordine alcuno *in scriptis*, ma detto quello che gli occorreva a bocca a tutti, et a ciascuno in particolare delli Padri, et altri con li quali ha trattato; ed ha ritenuto appresso di se gli ordini particolari et comuni, con pensiero di ordinare il Collegio con ordini certi al modo degli altri seminarij, et Collegij, dei quali tien cura la Compagnia.

2° Si sono difese in questo presente anno conclusioni, due de filosofia, et cinque di Theologia, pubblicamente nella Chiesa di santo Atanasio di questo Collegio, in presenza dell'Ill^{mi} S.^{ri} Cardinali, ai quali erano dedicate, con apparato, et altri, oltri li Prelati, et SS.^{ri}, con le persone litterate di diverse religioni, et scolari, et altri, che

vi concorrevano, con apparati solenni et pomposi, con musiche et altre cose necessarie et ordinarie in simili atti, conforme al modo delle Università et dell'istesso Collegio Romano, et degli altri Collegij et Seminarij di Roma. Tra questi che difesero, essendosi portati tutti honoratamente, et bene, chi però più, et chi meno. Uno tra gli altri Theologo, che dedicò le conclusioni sue al Papa, detto per nome, il R.^{do} Gio. Mattheo Careofilo, Cretense, fù promosso alla dignità del Dottorato nell'istessa Chiesa, presente l'Ill^{mo} S.^{or} Cardinale Santa Severina Protettore, con molti prelati et signori, honorandolo tutti li dottori et mastri che in quel tempo si ritrovavano in Roma, della Compagnia di Giesù, essendo il promotore il Prefetto de studij, et li assessori li dui mastri di Theologia scolastica, et dui di filosofia, cioè il Metafisico, et il fisico delle scuole nostre Romane, tutti quattro argomentando nelle proprie loro facultà; et a tutti rispondendo, et dando pienissima satisfattione il promosso, con applauso universale di tutti, con ordine, et modo che nell'Università, et di Roma et degli altri luoghi si suol servare con l'apparato in simil atto disposto, et ben' ordinato, con allegrezza, et lode di tutti, con honore particolare di questo Collegio, fu dottorato secondo li privilegij, et gratie concesse a questo Collegio, della felice memoria della S.^{ta} di N. S. Gregorio XIII.

Et tutto questo apparisce nel privilegio fattogli amplamente dall'Ill^{mo} S.^{or} Cardinale Santa Severina Protettore. Le spese che in tutti questi atti si fecero in commune et privato appariscono per li loro mandati à registro.

XXV. — In questo medesimo anno furono mandati alcuni a fruttificare, un Alunno in Venetia per passare in Candia. Un'altro che ritornò in Messina, dove era partito per giuste ragioni. Un'altro a Grottaferrata vicino a Roma, per insegnare la lingua Greca a quelli Monaci, dal qual luogo haveva mancato per infermità molti mesi; et dui altri alle patrie loro pure per infermità, di dove poi sono tornati et pervesarono nell'istesso Collegio tra gli Alunni, quali tutti sono cresciuti quest'anno sino al numero di cinquantasei, cioè cinquanta alunni Greci et sei monaci pur Greci, quali tutti si ritrovano in detto Collegio, nel quale ci sono dodici convittori, un mastro latino secolare pagato à ragione di tre scudi il mese, sette della Compagnia, quattro sacerdoti, et tre fratelli, de i quali alcuni sono stati mutati, succedendo altri in luogo loro, come è solita di fare la Compagnia, et oltra a questi, ci è un Economo ò mastro di casa già antico, con undici servitori ordinarij, in tutto fa il numero di ottant'otto, et aggiunti cinque Prefetti sacerdoti secolari, sono novantatre, oltra li quali

tutto quest'anno ci sono stati molti hospiti, et servitori aggiunti per bisogno delle officine di casa, come apparisce, et per alcuni memoriali in mano del P. Rettore, et per li conti, et libri, di dispensa, dello spenditore, et dell'economò.

XXVI. — Sono venuti due Vescovi Rutheni ⁽¹⁾ in quest'anno, mandati dalli loro Provincie, e si sono uniti alla S. Sede Apostolica, pigliando il rito cattolico, et lasciando lo Scismatico Greco, che avevano tenuto avanti ⁽²⁾, et più volte sono venuti alla Chiesa, et Collegio Greco, dove per tutto sono stati ricevuti con carità et honore; et nel ritorno nelle loro Provincie, la Santità di N. S., per modo di missione, ha mandato dui alunni di questo Collegio, il molto R^{mo} M. Pietro Archudi da Corfù, sacerdote et Dottore di filosofia et Theologia, et il R. Giorgio Moschetti, di Candia, l'uno et l'altro spesati, provisti et honoriatamente mandati per l'aiuto di quelle Provincie, et per la istrutione et direzzione di quelli popoli nel vero rito Cattolico Greco; et tali spese et provisioni, le ha fatte la Sede Apostolica come per le scritture apparisce, ecc.

XXVII. — Nell'istesso tempo l'Ill^{mo} S.^{ri} Cardinali Protettor hanno mandato il R.^{do} S.^{or} Gio. Mattheo Carefilo, Dottore in Filosofia, et Theologia, Vicario del vescovato rurale di Chisamo, in Candia, come per il Breve et procura fattagli apparisce in mano dell'Ill^{mo} S.^{or} Cardinale Santa Severina Protettore; quale, come benemerito del Collegio et degno di ogni bene ha spesato, et provvisto lo stesso Vicario; mandandolo però il mese di marzo, alli 24. 1596, insieme con li sopradetti sino a Venetia, se bene tutti furono disegnati et determinati a tale effetto nel fine dell'anno 1595. Et in detto tempo, cioè nel mese di marzo 1596, fu mutato il Rettore, che era il P. Gio. Battista Hannini, da Lucca, et successe, in suo luogo il R. P. Decio Striverio, piacendo così al molto R. P. Claudio Acquaviva, Preposito Generale della Compagnia di Giesù, per maggior gloria, et servizio di Dio: et per ogni bene maggiore di questo presente Collegio Greco; il quale fu consignato in detto tempo dal vecchio al Rettor nuovo, havendo fatto li suoi Catalogi, inventarij, et informationi duplicate, l'una alli Deputati dell'Ill^{mo} S.^{or} Cardinale S. Severina Protettore, et l'altra al R. P. Rettore nuovo, lasciandogli con la informatione di quanto bisognava, tutto il Collegio quieto, bene incaminato, et disci-

(1) Ipazio Potsiei e Cirillo Terletskij.

(2) L'autore vuol dire: *la fede cattolica*, perchè per quanto riguarda il rito non vi è nessuna difficoltà all'unione, allo infuori di certe pratiche, piuttosto disciplinari che rituali.

plinato, tanto nelli costumi et vita, quanto nella pietà, et lettere, et senza alcun' fastidio di debiti, o bisogni straordinarij, gli prega da Dio, N. S.^{re}, ogni felice successo nel suo governo, et raccomanda tutti, et ciascuno in particolare, alla carità, et prudenza sua, et se medesimo nelli suoi santi sacrificij, et orationi. Avvisando Sua Reverentia et ogni altro, che leggeranno le presenti sopradette annotationi, sono state fatte sommariamente, semplicemente et per pigliare cognitione in parte di questo Collegio; non per detrachere ò pregiudicare ad alcuno, ne in commune, ne in privato; che se di questo apparisse, o s'intendesse cosa alcuna, si attribuisca più presto a semplicità, che a mal animo, et volontà del Rettore vecchio, il quale confessa havere con suo gran contento et senza disgusto, ò alcuna mala satisfattione governato sino à questo tempo detto Collegio; et haver conosciuti e trattati li alunni di detto Collegio come l'ufficio suo si ricercava, et trovatili sempre di buona mente et volontà, docili, amatori di virtù, et di buone lettere, zelanti, et osservanti della pietà et religione cattolica, senza enormità, et vitio, et degni finalmente da tutti essere amati, et aiutati nel publico, et privato, per il fine à che Iddio gli ha eletti: et per ogni bisogno loro particolare honesto. Et per fede di tutte le cose sopradette ha sottoscritto di propria mano, il di 20 Marzo 1596.

Io Gio. Battà hanninj da lucca della Co.pag.* di Giesù, Rett.* del 'collegio de Grecj in Roma cōfermo di mano ppria.
